ANNO XLI — TORINO, *Sabato 23 Febbraio 1907* — NUM. 54

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renato Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 32 50 16 25 5 50
Estero qualunque destinazione 65 50 32 75 11 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program, con Sestas

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 40 — *Piccoli annunci*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il coniglio a due teste.

(Corrispondenza particolare della Stampa).

Parigi, febbraio.

Il deputato Clemenceau, non avendo mai fatto altro uso delle proprie forze che in rovesciare i Ministeri composti dai suoi colleghi, il ministro Clemenceau pare anelare soltanto di rovesciare al più presto quello ch'egli stesso ha composto. Clemenceau ha mutato un antico costume parlamentare. In luogo di detestare i propri colleghi con ipocrisia, come è dovere di ogni membro di Governo democratico, egli li detesta con aperta franchezza. Tutti i ministri del mondo, se anche si gittassero reciprocamente in faccia i portafogli e i calamai nelle assemblee segrete del Consiglio, si precipiterebbero alla Camera a dichiarare con solennità la concordia e la unità degli intenti e dei cuori nel seno del Gabinetto. Ma Clemenceau è uno spirito bizzarro e non si perita a bandire ufficialmente dalla tribuna queste sbalorditive verità: « Noi navighiamo in piena incoerenza. » E siccome la risposta prorompebbe facile e immediata: « Allora, andatevene! », il ministro dal cuor leggero e dalla parola spiritosa la previene con questo asserto storico: « *J'y suis (dans l'incohérence) j'y reste.* » E per chiarire meglio lo stato delle cose dà il volo con allegrezza ai sarcasmi più pungenti contro i suoi colleghi. Del ministro degli esteri dice: « Ho trovato un'impresa per Pichon. Questa: il coraggio è necessario..... agli altri. » Il ministro delle poste, Symian, che si dice abbia tutte le virtù, salvo la discrezione, gli inspira un giuoco di parole: « Ho fatto male a metterlo alle poste. Il suo posto era alle ferrovie: *il n'y a pas de meilleur..... indicateur.* » E' atroce: ma Mr. Chéron, il quale sparge il terrore in tutti gli uffici del Dicastero della guerra, non è trattato con maggior garbo in questa definizione: « *Chéron! Un jeune veau dans un magasin de porcelaines!* »

Ma queste sono le facezie d'uno scolaro di buon umore, a petto di ciò che il presidente del Consiglio pensa e dice del ministro dei culti. Briand è il nemico intimo di Clemenceau. Il fatto, la morbidezza, il senso dell'opportunità hanno conquistato a quest'ultimo arrivato le simpatie universali; e, d'altra parte, per esser l'autore della legge della separazione, egli è il vero protagonista della presente politica francese. Gli inglesi chiamerebbero Briand *the becoming man*, l'uomo che arriva; ciò che duole al cuore del vecchio debuttante Clemenceau, il quale sente d'essere invece l'uomo che se ne va. Clemenceau è un cancelliere di paglia investito dall'idea di recitare la parte del cancelliere di ferro, e che esercita al potere soltanto in virtù della presenza di Briand, uomo di ferro che riesce a far credere d'essere in *caoutchouc*. Donde il rancore e l'odio del beneficato verso il benefattore, naturale e legittimo nel nobile cuore d'un vecchio parlamentare sensatone e ambizioso, il quale, dopo aver ghermito finalmente il potere, si accorge d'esser prigione d'un collega subalterno di vent'anni più giovine di lui.

Io credo d'aver fatto, or è molto tempo, lo schizzo di quest'antinomia che travaglia il Ministero gravato della dura e difficile impresa della separazione, posto nel bivio o di dare al Papa il pretesto di decretare il culto privato, scatenando nelle campagne la guerra civile, o di trattare col Papa dopo aver rigettato con la punta degli stivali ogni proposito di trattativa. Da quando accennai ai lettori l'intimo dissidio che fa del Ministero Clemenceau un corpo a due fronti, un'aquila a due becchi, o più propriamente un coniglio a due teste, molti avvenimenti sono sopravvenuti a trasformare i rivali in nemici. *Inter fratres invidia* — dice quel Vangelo che, secondo i ministri francesi, non avrà più edizioni. Le amenità che ciascuno dei due è andato propalando sul conto dell'altro son diventate di giorno in giorno più cariche di sapore amaro. Briand — ha detto Clemenceau — è tutto sorriso, egli morirà in un sorriso e la sua carriera avrà durato lo spazio di un sorriso.

E l'avversario raccontava che Clemenceau, il quale patisce l'insonnia, non dorme la notte perchè la fortuna di Briand gli insidia i sonni; del che si rifà lasciando cadere sugli occhi le palpebre gonfie e il mento sulla cravatta, durante le ore destinate al Consiglio dei ministri. Un giorno il presidente lanciò addirittura dalla tribuna un'impertinenza contro il ministro dei culti, e gli bisognò precipitarsi nei corridoi a riacchiappare per la falda dell'abito il collega che s'era dileguato istantaneamente. Questa rivalità pettegola e maligna non meriterebbe d'esser tramandata ai posteri, se la commedia intima che la manifesta non contenesse anche un urto di principii e di metodi politici, alla cui prevalenza è congiunto l'esito della lotta fra Chiesa e Stato. Ricorderete che in un discorso a non so quali elettori di provincia, Clemenceau scrisse in termini chiari che i vescovi sono « funzionari dello straniero ». Appena la Camera fu radunata dopo le vacanze, Briand sconfessò senza riserve la imprudenza e la insensatezza del suo capo. Se i vescovi fossero funzionari dello straniero — veniva a dire il suo discorso, del quale non ho sott'occhio in questo momento il testo — il Papa sarebbe un sovrano straniero: mentre egli non è sovrano, nè è, per il suo stesso carattere, straniero in alcun paese. Con queste parole Briand respinse per sempre ogni velleità di procedimenti violenti. Il furore settario ribellì contro lui. La sua prudenza fu tacciata di vigliaccheria. Il senno provveggente col quale egli stornava dalla Francia gli infiniti mali che le cagionerebbe una reazione materiale dei cattolici esasperati, parve dedizione al nemico a coloro cui difetta il senso della realtà a tal segno che pensano d'essere ancora nell'anno di persecuzione mille e settecento novantadue. Briand è troppo giovine per avere di corta vista e si scorge senso della realtà effettuale. O venire a patti con la Chiesa, se non in persona del Papa, almeno in persona dei vescovi, o rischiare la chiusura delle chiese, la fine del culto pubblico, la ribellione dei villaggi e le fucilate.

Così, la medesima dichiarazione dei vescovi che Clemenceau « respinse col piede », parve a Briand il tramite invocato per trattare con Roma, salvando, come dicono i cinesi, la faccia. Le trattative sono cominciate ufficialmente a Parigi, fra il prefetto della Senna Mr. de Selves e il cardinale arcivescovo monsignor Richard, proprio lo stesso giorno che gli organi ufficiali del presidente del Consiglio strombettavano che mai e poi mai i preti avrebbero avvicinato il Governo francese se non nelle persone degli agenti e dei gendarmi incaricati di far restare la forza alla legge. Il risultato è noto. Il contratto di locazione delle chiese deve avere una forma unica per tutti i Comuni: e con ciò cade la speranza di abbandonare i cattolici alle vessazioni empienti e irresponsabili dei sindaci socialisti e radicali. Un vincolo giuridico regolerà le relazioni fra il rappresentante del Comune e i curati che si succederanno nella locazione della chiesa per un periodo non minore di diciotto anni: di qui la sottrazione del contratto alla mutevolezza semestrale o annuale delle amministrazioni locali. E infine la validità del contratto sottoposta a una specie di ratificazione vescovile: val quanto dire — punto capitale — che la gerarchia episcopale, cioè il potere papale sui cattolici, sarà riconosciuta e rispettata dai rappresentanti del Governo e dei Comuni, e che soltanto i preti designati dal vescovo della diocesi, cioè indirettamente dal Papa, avranno il diritto di officiare nelle chiese cattoliche. Il ministro dei culti, scorticando la discussione di questi patti con la Chiesa, ha schiantato tutti i propositi malvagi e bestiali di persecuzione. Il radicalismo puro, il socialismo e la massoneria hanno giurato di rilegare nella pelle di Briand il portafoglio del suo successore. Ma il successore di Briand è ancor lontano. Per adesso le trattative continuano; ed è lecito di presumere che quella medesima Camera francese, la quale ha rifiutato di consacrare nella legge i diritti sovrani dei vescovi, cioè del Papa, sul riconoscimento dei preti cattolici, imporrà quest'autorità in un'unica formula di contratto ai trentasei mila Comuni della Francia. Separazione, e magari spogliazione: persecuzione no. Ai preti sono stati tolti i presbiteri, ai vescovi le sedi, ai seminaristi il seminario: alla Chiesa tutti i beni che ogni diritto dichiarava suoi, perchè o erano proprietà sua, o le erano stati attribuiti per contratto in cambio di altri beni a lei tolti per forza o ceduti con reciprocanza. Ma il Papa resta Papa anche in Francia per chi professa il cattolicismo, e le chiese cattoliche restano ai cattolici. Questo voleva il Vaticano; e il ministro Briand, per timore del peggio, consente; ma queste non vogliono consentire ancora gli energumeni che dell'anticlericalismo si son fatti una professione. E però, nella speranza di sbalzare di seggio Briand, hanno fatto appello ai rancori personali che nutre contro il suo destro e audace collega, il ministro Clemenceau. Il presidente ha chiesto in Consiglio dei ministri che si abbandonasse ogni disegno di contratto e si ristabilisse l'arbitrio dei sindaci per la locazione delle chiese. Ma il Consiglio si è schierato con il ministro dei culti contro il presidente. E la Massoneria e il socialismo debbono aspettare un'altra occasione per provocare la crisi.

La seduta della Camera, che doveva esser funesta a Briand, gli è stata trionfale. La maggioranza, collettivamente, sarebbe inclinata a decretare la pura e semplice soppressione del culto cattolico in Francia. Ma ciascuno dei suoi componenti è il rappresentante di un Collegio elettorale, e però è disposto ad affrontare la guerra civile soltanto a patto che imperversi nel Collegio del vicino, ma resti fuori del proprio. Briand conosce sotterro quanto basta per sapere precisamente quanto valgano. E il suo discorso di ieri pare un ordito di ironie, ciascuna delle quali è infissa in un ago che fora la coscienza degli uditori prima di portare la sua trama alla tela. « Per me la separazione è la libertà dei culti..... Non è colpa mia se i preti si chiamano preti, e i vescovi vescovi. Quando si chiamano rabbini e pastori, voi non contestate loro i diritti e i titoli dogmatici di cui si sono investiti..... Vorrei che tutti i liberi pensatori si mettessero in testa che preti, pastori, rabbini sono cittadini i quali professano opinioni filosofiche, contro le quali non si ha altro diritto che di opporre le proprie..... Non è ufficio dello Stato di modificare queste opinioni e le funzioni che ne conseguono. Sarebbe persecuzione inutile e contraria al libero pensiero..... » L'antico anarchico Briand parlava come un liberale, come un moderato! E volgendosi verso Clemenceau, l'oratore, con un sorriso ineffabile, gli ha scoccato queste parole avvelenate: « Non vi preoccupate, signori, delle parole dette dal presidente del Consiglio. Se vi è inconveniente nel Governo, esso non può essere prodotto dalla legge che discutiamo. Potete voi credere, o signori, che il nostro presidente abbia voluto render ridicola l'opera propria? »

Se non avesse prodotto altro effetto che di offrirci, in sollazzevole spettacolo, il gesto di piasso di Clemenceau a queste atroci parole, il Vaticano avrebbe, per la sua ostinazione, bene meritate dell'umanità.

Bergeret.

La formula del contratto pel godimento delle chiese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2,15.

Ecco il testo della formula del contratto di fitto pel godimento delle chiese: « Tra il signor Desolves, prefetto della Senna, agente in virtù della legge 9 dicembre 1905 e della legge 2 gennaio 1907, e il signor X....., parroco di Y....., agente in virtù dei poteri conferitigli da monsignor Richard, arcivescovo di Parigi, in questa qualità e colla sua autorizzazione legalizzata e stato convenuto quanto segue: A partire da oggi e per la durata di 18 anni è attribuito, per l'applicazione dell'art. 5 della legge 2 gennaio 1907, all'abate X....., che dichiara di voler continuare ad esercitare il culto cattolico, il godimento gratuito della chiesa di..... destinata al culto cattolico, e dei mobili che essa contiene, sotto riserva degli obblighi enunciati dall'art. 13 della legge 9 dicembre 1905. Il signor abate X..... in ragione della gratuità del godimento che gli è accordato manterrà in buono stato l'edificio e tutti i mobili che lo guarniscono e prenderà a sue spese tutti i carichi indicati dall'art. 73 della legge 9 dicembre 1905, a partire dall'entrata in godimento e sotto pena delle sanzioni espresse più sotto. Il presente atto è cessibile:

« 1.o Se all'infuori di casi di forza maggiore il culto cessi di essere celebrato durante più di sei mesi consecutivi;

« 2.o Se la conservazione dell'edificio e quella dei mobili classificati in virtù della legge del 30 marzo 1887, e dall'art. 16 del 9 dicembre 1905, è compromessa per insufficienza di mantenimento, e dopo intimazione legalmente notificata dal sindaco, dietro deliberazione del Consiglio comunale o del prefetto;

« 3.o Se l'edificio è distratto dalla sua destinazione;

« 4.o Se i titolari non soddisfino a tutte le obbligazioni e carichi che loro incombono sotto riserva degli obblighi enunciati dall'articolo 13 della legge 9 dicembre 1905. Sarà compilato per cura del prefetto della Senna e firmato dalle parti uno stato dei luoghi, che constati la situazione dello stabile al momento in cui è ricevuto dal destinatario.

« In caso in cui l'abate Z.... non fosse più parroco di N....., sia per causa di suo decesso, sia perchè egli cambiasse di residenza, sia perchè i suoi poteri gli venissero ritirati dall'Autorità diocesana, il presente godimento cesserà per lui e sarà acquisito di pieno diritto dal suo successore, nominato dall'arcivescovo, a condizione che il nuovo titolare sia designato al prefetto della Senna nella dichiarazione prescritta dalla legge, e che dia al prefetto della Senna l'impegno scritto di conformarsi a mantenere tutti gli obblighi ed osservare tutte le clausole del presente contratto, per tutta la durata sopra prevista, in cui l'abate Z.... avrà il godimento intero e completo dell'edificio e degli oggetti contenuti; per conseguenza, al prefetto della Senna si interdice qualunque ingerenza nell'Amministrazione della parrocchia; egli non si occuperà delle condizioni del godimento dell'immobile se non per assicurarsi che questo edificio continui a ricevere la sua destinazione.

(Matin).

Le trattative pel " modus vivendi „ in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.5.

A proposito delle trattative fra il prefetto della Senna e il cardinale Richard, il *Matin* pubblica: « Noi abbiamo detto ieri che il prefetto della Senna aveva ricevuto dal Governo l'istruzione di aspettare dei nuovi passi da parte dell'Arcivescovado prima di ripigliare le trattative interrotte. D'altra parte il prefetto della Senna ha egualmente ricevuto come istruzione, nel caso in cui i negoziati venissero ripresi dall'Arcivescovado, di indirizzare all'arcivescovo che le sue nuove proposte debbono ispirarsi alle dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro dei culti.

« Queste dichiarazioni sono relative a tre punti principali: le riparazioni, la qualità di francese e l'esclusione di congregazionisti. In tutti i casi su queste tre questioni gli ecclesiastici interessati fanno rispondere che non cederanno e che durante le ultime trattative essi sono andati, per ciò che concerne le riparazioni, fino ai limiti estremi delle concessioni possibili, e che essi non possono introdurre una clausola che, escludendo dal numero dei parroci gli antichi congregazionisti, significherebbe un riconoscimento della legge contro le Congregazioni; e aggiungono che se le trattative riprendono e riescono ad una conclusione felice, il cardinale Richard aspetterebbe, per dare la sua adesione definitiva, di aver preso avviso dal suo capo gerarchico, cioè a dire dal Papa, come d'altra parte il prefetto intende di riferire al suo Governo.

« A questo proposito possiamo dire che la personalità del conduttore del cardinale non è stata affatto mischiata ai negoziati della settimana scorsa. Il documento pontificale che autorizzava i negoziati, autorizzava il solo cardinale Richard a trattare, ed è lui solo che, esperto dalle istruzioni papali, ha diretto dal lato della Chiesa le conversazioni che hanno avuto luogo.

(Matin).

Una predica del prete gallicano.

Parigi, 21, ore 24.

Monsignor Vilatte ha fatto nel pomeriggio, alle ore 15, una conferenza quaresimale, alla quale assistevano duecento persone. Studiò le diverse cerimonie del culto cattolico, e dichiarò che tutte le chiese, anche scismatiche, devono essere rispettate. « Ci trattano di scismatici — disse egli. — Ciò non mi spaventa. Scisma vuol dire taglio; noi siamo dunque scismatici perchè abbiamo voluto tagliare dalla nostra religione tutti gli errori umani. » La benedizione del Santo Sacramento è stata data dopo la predica.

L'ultima difficoltà?

Le parrocchie e i congregazionisti.

Roma, 21, ore 24.

Avendo Briand respinto la proposta del cardinale Richard relativamente all'esercizio continuato del culto, ed avendo il Governo fatto una condizione *sine qua non* per l'esclusione dei membri delle Congregazioni dall'ufficio di parroco e di vice-parroco, si affacciano naturali le domande: il Papa autorizzerà il cardinale Richard a fare nuove proposte? Può il Vaticano accettare l'esclusione dei congregazionisti? Per quanto ho potuto raccogliere dalla bocca di un prelato del Vaticano, credo di essere in grado di dare una risposta a tali domande. Il Papa (così mi è stato categoricamente affermato) è arrivato all'ultimo limite delle concessioni, e non può fare di più. Il cardinale Richard potrà modificare la forma delle sue proposte, ma non può dompare dai principii che gli sono imposti dalla Chiesa, cioè il rispetto della gerarchia e l'esclusione dell'ingerenza civile in affari strettamente religiosi. Il Papa su tutto transigerà, fuorchè sul terreno religioso. Infatti è stato sempre trattabilissimo, e lo sarà ancora di più in seguito nelle questioni amministrative e di denaro, ma nelle cose puramente religiose non intende discutere. Ora il Governo, passando la questione dei congregazionisti, ha toccato un tasto religioso, e il Papa non può seguire il Governo su tale via. Su questo argomento dei congregazionisti mi si faceva osservare questo: il Governo dice di non volerli, ma i primi a non volere i congregazionisti sono i vescovi ed i curati. Ora basterà che il Governo si metta d'accordo con i vescovi per escludere i congregazionisti dalle parrocchie, ma ciò non deve essere imposto da una legge, nè da una circolare, nè da decreti, perchè, essendo questo un affare puramente religioso, il Papa non può ammettere che esso sia regolato da disposizioni del potere laico. D'altronde, dicono in Vaticano, a che cosa si arriverebbe se il Governo pretendesse escludere i congregazionisti mediante una legge o altre disposizioni ufficiali? Si arriverebbe a questo: che il Papa, non potendo accettare una simile legge, ogni conciliazione diverrebbe impossibile. Mancando la conciliazione, cesserebbe il culto pubblico e spunterebbe il culto privato, e col culto privato si avrebbe il ritorno in Francia dei congregazionisti.

Zeta.

Un'interpellanza al Reichstag sulla separazione francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 2.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che i deputati del Centro cattolico hanno intenzione di presentare all'ufficio del Reichstag un progetto di interpellanza, relativa alla legge di separazione francese. L'interpellanza sarebbe motivata dal fatto che il Governo francese ha messo sotto sequestro varie chiese costruite con fondi tedeschi, e tra le altre la chiesa di San Giuseppe, a Parigi, ed una chiesa all'Havre.

(Matin).

La crisi nella Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele II in Roma

Roma, 22, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ha stasera notizie di una grossa crisi scoppiata in seno alla Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele II. La Commissione reale si riunì ieri sera in adunanza plenaria, e terminò la sua seduta alle 20. Presiedeva il ministro dei lavori pubblici, onorevole Gianturco. La Commissione riconobbe che in massima si è progredito nella precisione del concetto dei Sacconi, specie per quel che riguarda le scale. Tuttavia, furono fatte riserve principalmente per due parti: 1.o il coronamento dei propilei, che si chiedono più ornati e più leggieri; 2.o la parte centrale, che è sembrata discostarsi troppo dal disegno su cui si era fermata in ultimo la mente del Sacconi. Su questa parte centrale, che è il nucleo e l'essenza, per così dire, del monumento, si impegnò la discussione. Aprì il fuoco il prof. Barzellotti, proponendo che insieme con gli uomini che collaziano e col pensiero promossero il Risorgimento, debbano figurare Dante, Macchiavelli, Galileo e tutti coloro che avevano contribuito all'educazione della nostra coscienza civile.

Dopo le ragioni ideali, esposte dal prof. Barzellotti, sorse Corrado Ricci a dimostrare le ragioni dell'arte. I due bassorilievi rappresentanti la breccia di Porta Pia e il plebiscito, per la loro indole necessariamente realistica, contrasterebbero con tutta l'indole del monumento, il qual contrasto sarebbe violento perchè i due quadri dominerebbero su tutta l'opera. Aggiunsero nuovi e poderosi argomenti a favore della tesi del prof. Barzellotti e del Ricci gli artisti Bistolfi, Pogliaghi, Benedetto Croce, Ernesto Basile. Senonchè il senatore Monteverde, e con esso gli on. Finali, Leopoldo Torlonia e Balenzano sostennero che la Commissione aveva già scelto, a loro avviso, in una precedente adunanza i due quadri storici, e che ad essa decisione bisognava attenersi. Benedetto Croce, raccogliendo la proposta abbandonata prima da Gianturco, invitò la Commissione ad accettare la sospensiva; ma ritirò poi anche la sospensiva perchè l'esito contrario della votazione era già chiarissimo, e perchè non gli piaceva provocare una votazione su problemi d'arte di una Commissione in gran parte composta di persone che dell'arte sono e si dichiarano estranee. Dopo la seduta, terminata fra una certa concitazione di animi, il ministro on. Gianturco, chiamati i commissari Monteverde, Jerace, Pogliaghi e Bistolfi, offrì loro di eseguire i quattro gruppi, che, secondo il modello, andrebbero posti dinanzi alla scalea dei propilei. Quantunque l'offerta fosse altamente lusinghiera, i due scultori Pogliaghi e Bistolfi hanno sentito il dovere di rifiutarla.

In seguito alla seduta di ieri, cinque commissari, dolenti che non si fosse neppure voluto studiare il disegno dell'altare della Patria, e persuasi dell'inutilità di restare in una Commissione che soffoca ogni discussione, hanno inviato al ministro dei lavori pubblici le proprie dimissioni. Essi sono l'architetto Ernesto Basile, nominato ultimamente a far parte della Giunta esecutiva, lo scultore Leonardo Bistolfi, il prof. Benedetto Croce, lo scultore Lodovico Pogliaghi, il direttore delle Belle Arti Corrado Ricci; l'architetto Alfredo D'Andrade, giunto stamane da Torino, ha annunziato eguale proposito di dimettersi dalla Commissione.

Ciò che si è discusso ieri nella Commissione dei 18.

Roma, 22, ore 23.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Alla riunione della Commissione dei diciotto, che esaminerà il progetto sui tributi comunali, l'on. Moschini riferisce sulle petizioni che in gran parte sostengono la graduale avocazione della scuola primaria allo Stato.

Salandra propone un ordine del giorno col quale si approvano gli articoli aggiuntivi come provvedimenti provvisori, e si invocano provvedimenti organici per l'avocazione della scuola primaria allo Stato.

Morelli-Gualtierotti e Guarracino dichiarano che essi non vogliono pregiudicata una così grave questione.

Chimirri domanda che l'ordine del giorno sia votato per divisione. Dice che egli voterà le prime due parti e non voterà l'ultima per non pregiudicare incidentalmente la questione dell'avocazione della scuola primaria allo Stato, che implica un notevole onere al bilancio dello Stato.

La partenza del dottor Quirico da Bari.

Ci telegrafano da Bari, 22, ore 21:

Alle ore 8,52, proveniente da Roma, è giunto il dottor Quirico, medico della Casa Reale. Lo accompagnavano una dottoressa e cinque persone di servizio addette al Quirinale. Esse portarono 33 colli in due carrozze, e si diressero al porto, ove si imbarcarono a bordo del *Bosnia*, che partì stasera, alle 19, pel Montenegro. Appena le condizioni di salute della principessa Milena lo permetteranno, essa compirà la traversata fino a Bari, donde proseguirà per Roma. La dottoressa è incaricata di accompagnarla nella traversata.

La catastrofe del " Berlin „

narrata dai superstiti e dai testimoni del disastro

Gl'impressionanti particolari del racconto del capitano Parkeson.

Altri nove naufraghi salvi.

Londra, 22, ore 9.

Telegrammi da Rotterdam danno i seguenti particolari sulla tragica situazione del vapore naufragato:

Sino a ieri sera, alle ore 6, erano stati trovati 33 cadaveri, fra cui sei donne e un bambino. Secondo le ultime informazioni, quattro persone si trovano tuttora a bordo del *Berlin*. E' sempre impossibile alle scialuppe di salvataggio di avvicinarsi alla carcassa del vapore. Si crede che questo scomparirà nella notte. E' impossibile avere un racconto preciso della catastrofe. Fino al sudere della notte un battello a vapore di salvataggio rinnovò i tentativi, ma invano. Il mare incomincia a calmarsi. I tentativi saranno ripresi a mezzanotte, a marea bassa. Secondo alcune informazioni vi sarebbero ancora dieci naufraghi a bordo. Una tavola gettata alla loro porta una scritta indicante che sedici persone si trovano nel *fumoir*.

Il *cargo-boat Glacton* è giunto stamane da Hoeck Van Holland, ove ha tentato invano di soccorrere i naufraghi del *Berlin*. Uno dei membri dell'equipaggio ha dichiarato che il *Glacton*, che seguiva il *Berlin* ad un'ora e mezzo di intervallo, si diresse verso i resti della nave con grande difficoltà. Non sembrava esservi alcun panico a bordo. Tutti i viaggiatori erano muniti di cinture di salvataggio. Il *Glacton* si avvicinò fino ad una quarantina di metri dal *Berlin*, e gettò delle cinture di salvataggio, senza poter giungere fino alla nave. Il *Glacton* rimase il maggior tempo possibile in vicinanza del *Berlin*. Infine, non vedendo più alcuno a bordo, si allontanò.

Secondo le ultime notizie da Hoeck Van Holland, è sempre impossibile avvicinarsi ai resti del *Berlin*, sui quali si vedono ancora delle persone viventi.

La Regina ed i ministri hanno inviato le loro testimonianze di simpatia a Hudit e Pieters, agenti della Compagnia alla quale appartiene il *Berlin*.

Giungono ora da Rotterdam altri telegrammi recanti versioni contraddittorie. Secondo Hudig e Pieters, agenti del *Grand Eastern Railway*, due persone soltanto e non otto furono salvate finora dai resti del *Berlin*. Una folla numerosa visita i cantieri della *Holland-America* per cercare di riconoscere i cadaveri. Tre infermieri sono occupati attorno ai cadaveri. Attualmente 35 cadaveri sono deposti nei cantieri della Compagnia. Una violenta tempesta di neve e di grandine imperversa sempre su Hoeck van Holland.

Alle ore 16,30 Hudig e Pieters hanno telefonato qui a Rotterdam che si è osservato dalla spiaggia con un potente cannocchiale che tre uomini ed una donna sono stati trasportati dai resti della nave viventi, ma svenuti.

Secondo altre notizie, si contano attualmente dieci persone portate via viventi dal *Berlin*. Tutti sono a bordo del rimorchiatore, ove si trova pure il principe Enrico dei Paesi Bassi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2,5.

Stando agli ultimi telegrammi giunti da Hoeck Van Holland, questa mattina vi erano ancora passeggeri viventi su quella parte del vapore *Berlin* che galleggiava. Si crede che la catastrofe sia sopraggiunta in seguito alla rottura di una catena, che serviva a manovrare il timone. Il battello, che venne segnalato dal porto alle 5 del mattino, si diresse regolarmente all'entrata e si avvicinava alla diga quando deviò di un colpo, spinto di fianco, verso il nord. Ecco l'impressionante racconto che è stato fatto della catastrofe dal capitano Parkeson:

« Io mi trovavo a letto, verso le 4 del mattino, quando intesi una forte scossa. Saltai giù da letto e corsi sul ponte, senza darmi il tempo di vestirmi. Noi eravamo di fronte ad una diga, e mi accorsi che ci trovavamo in una situazione molto critica. Diressi dapprima nella mia cabina per indossare dei vestiti pesanti, e ritornai quindi sul ponte. Montai sulla passerella e dissi allora al capitano:

« — Credo che ci troviamo in una cattiva situazione.

« Ne ho molta paura — egli mi rispose; — tuttavia possiamo retrocedere.

« In questo momento l'ingegnere-capo venne ad annunciare al capitano che era penetrato nella camera delle macchine e che aveva lasciato le macchine che funzionavano a tutto vapore indietro.

« Il capitano diresse dalla passerella con il suo secondo, ma io non mi accorsi, nè vidi dove andavano. Qualche minuto dopo, il capitano in seconda venne ad avvertirmi di discendere, perchè la passerella oscillava. Io discesi dalla scala, ma siccome questa scala non mi ispirava nessuna fiducia, mi aggrappai ad una corda e scivolai sul ponte. In questo momento i passeggeri erano tutti aggrappati confusamente: le donne gridavano, i bambini piangevano. Il freddo uccise in pochi minuti tutti i bambini, e le donne cadevano le une dopo le altre all'estremo del battello.

« Dinanzi a me non vi era che una donna. Io non seppi che cosa divenisse. Notai che quella parte della nave, dove erano aggruppate molte persone, andava rapidamente a fondo. Allora gridai ai passeggeri di venire dal mio lato. Il mio consiglio fu buono, perchè quella parte del battello affondò di un colpo. Un'ondata della più violenta passò sopra di noi e ci gettò tutti in mare. Io urlai in quel momento in qualche cosa di cui non potei rendermi conto; quando ritornai a galla, cercai di nuotare, ma vi riuscivo difficilmente, poichè avevo le braccia e le gambe intorpidite dal freddo. Un poco lontano da me vidi una tavola abbastanza spessa verso la quale mi diressi e pervenni ad afferrarla. Una cintura di salvataggio era stata spinta verso di me; coll'aiuto di questi due oggetti potei mantenermi sull'acqua fino al momento in cui scorsi un piccolo battello. Attesi che il battello si avvicinasse e poi feci tutti gli sforzi per staccare dalla mia tavola un pezzo di legno col quale potessi fare dei segnali; cercai di gridare, ma sentivo che la mia forza mi abbandonavano. Tuttavia ero stato scorto: mi si rispondeva da bordo con segnali. Qualche minuto dopo, due grossi uncini mi furono lanciati: mi ci afferrai, e subito attirato verso il battello ».

I giornali pubblicano la lista delle vittime del *Berlin* che sono state riconosciute. In esse si trovano molti berlinesi.

(Matin).

Il racconto di un testimone.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, ore 2,10.

A bordo del Klagston, arrivato a Herwich, si trovava il marinaio John Precious, figlio primogenito del capitano Precious, mandato dal *Berlin*. Ecco il racconto che egli ha fatto:

« Noi vedemmo il *Berlin* spezzarsi in due e bruscamente affondare con circa trenta passeggieri. Il capitano Parkinson e due altri uomini passarono in mare presso di noi. Un uomo si trovava sopra qualche cosa che somigliava ad una porta e che forse era una porta. Due volte egli venne portato via da un'ondata e due volte riuscì ad aggrapparsi alla porta. Un'ultima volta lo vedemmo disteso sul dorso, attaccandosi con le sue braccia alla porta, ma inutilmente. Ci fu impossibile salvarlo, benchè al un dato momento egli si trovasse a soli sei metri da noi. Era spaventevole restare in piedi sul ponte del *Klagston*. Si sentivano le grida della persone che erano trasportate dalle onde e annegavano dinanzi ai nostri occhi, senza che fosse possibile portare loro soccorso. Poi venne il terribile spettacolo dei cadaveri galleggianti sulle onde. Coloro che si trovavano sul ponte furono tutti portati via, ma altri non annegarono se non quando la nave affondò, salvo coloro che si trovavano nel salone dei fumatori.

(Matin).

L'orrore della scena.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 2.

L'*Express Continental* del *Great Eastern Railway Co.* è arrivato ieri, alle 8, alla stazione della Liverpool Street. Fra i viaggiatori si trovava il signor Frank Sfossley, un viaggiatore di commercio, che ha dato una descrizione della scena del naufragio. Egli ha detto:

« Hoek Van Holland, anche con una bella giornata, è oltremodo triste e inospitale, e il suo aspetto e l'aspetto delle sue coste non è stato mai così lugubre come l'altra sera. La notte era nera e il mare tempestoso. A qualche distanza dalla gettata settentrionale dei lumi si distinguevano sulle onde, e indicavano il sito dove giaceva il *Berlin*, e nella oscurità si potevano scorgere i resti della nave, la cui prua avanzava fuori delle acque. Nella sala d'aspetto della stazione di prima classe erano stesi i cadaveri delle vittime del naufragio. Essi presentavano il più terribile degli spettacoli che io abbia mai visto. Dei cadaveri erano senza testa ed altri orribilmente mutilati. I rappresentanti della Compagnia *Great Eastern Contin. Railway Co.* e altri funzionari lavoravano ammirabilmente e facevano sforzi sovrumani per trovare i corpi delle vittime. Al momento in cui ho lasciato Hoek Van Holland il capitano Pakeson era il solo superstite.

(Matin).

Il salvataggio dei superstiti del *Berlin*.

(Servizio speciale della Stampa).

Hoek Van Holland, 2', ore 1.

Il battello di salvataggio ha fatto un nuovo tentativo per salvare i naufraghi. Dopo gli sforzi infruttuosi della mattinata il battello è uscito di nuovo oggi, accompagnato da un rimorchiatore e da un battello-pilota. A bordo di quest'ultimo si trovava il principe Enrico, che era giunto alle 10 e che aveva visitato i luoghi della catastrofe. Egli seguì da vicino le operazioni di salvataggio. Il tempo durante l'uscita era stato abbastanza buono, ma più tardi una violenta tempesta di neve ha impedito i lavori. Abbiamo seguito questi lavori dagli uffici dell'Agenzia del Lloyd con un binocolo. Il battello del pilota staccò una piccola scialuppa, che fu occupata da allievi piloti. La scialuppa venne seguita da un rimorchiatore e dal battello a vapore di pilotaggio. Poco dopo il pilota riuscì a raggiungere il faro all'estremità della gettata ed a stabilire una comunicazione con i naufraghi mediante una corda. I naufraghi discesero nella scialuppa di salvataggio. Si scorgeva sempre il numero crescente di naufraghi che avevano trovato asilo nel salone, nel *fumoir* e nella camera delle macchine. La discesa era interrotta da nuove tempeste di neve. Malgrado il tempo orribile, una folla enorme stazionava in prossimità di Waterwey. Infine il capitano del battello di salvataggio annunciò che 11 persone, fra cui due donne, erano salvate. Aggiunse che due altre donne erano ancora sul piroscafo, ma che, stanche e in preda al freddo, erano incapaci di discendere attraverso la corda tesa. Presentemente i salvati sono a bordo dell'*Hellevoetsluis*, sul quale il principe Enrico si trova. Quando il battello recante il Principe fu scorto, acclamazioni spontanee partirono dalla folla. Tutte le persone salvate ricevettero tutte le cure possibili; esse vennero messe immediatamente a letto.

(Matin).

Londra, 22, ore 1.

La Compagnia del *Railway Great Eastern* annunzia che degli undici naufraghi del *Berlin* salvati, cinque sono marinai, quattro passeggeri e tre artisti.

Ancora due donne restano sullo scafo.

Come procedette il salvataggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 3.

Nessun dramma è più commovente di quello che si è svolto giorni sono ad Hoek Van Holland.

Qualche superstite che si trovava sul galleggiante del *Berlin* aspettava con tragica ansietà che i battelli di salvataggio venissero a strapparlo dal mare tempestoso, le cui onde battevano furiosamente contro la carcassa. A traverso i telegrammi che riferiscono punto per punto gli avvenimenti che

si sono succeduti da 48 ore all'estremità di questa costa, in cui il Reno e la Mosa si perdono nel mare, si rende ben conto della spaventevole fatalità contro la quale si sono urtati gli eroici sforzi dei salvatori e l'appello disperato delle vittime. I lettori ricordano che, fin dal momento in cui la nave stessa si produsse, tutti i marinai e i passeggeri si erano rifugiati a poppa della nave, che era la sola parte di essa che galleggiava.

I soccorsi non poterono tardare a giungere; i naufraghi si trovavano a qualche metro dalla costa ed all'entrata del porto medesimo.

E' senza dubbio che i rimorchiatori potevano giungere presto a liberarli; durante un'ora e mezzo i superstiti assistevano agli sforzi dello scialuppe dei vapori a cui la tempesta impediva di avvicinarsi. Infine, verso le 6,30 del mattino, un grande piroscafo comparve, il *Kleyston*. Il capitano di questa nave, arrivato ieri in un porto inglese, ha raccontato egli stesso il suo tentativo per salvare gli sventurati naufraghi del *Berlin*. La tempesta imperversava e le onde si elevavano a oltre 15 metri di altezza. Dal *Kleyston* si scorgevano i passeggeri del *Berlin* « aggruppati » sul ponte, su nel *fumoir*.

Il *Kleyston* si diresse verso il *Berlin*. I naufraghi, scorgendolo, emisero grida di gioia, credendo prossimo il salvataggio, sperando che il piroscafo li avrebbe accolti. Essi non erano in preda a nessun panico e aspettavano parientemente che il *Kleyston* fosse vicino ad essi per poter mettere delle scialuppe in mare. Il *Kleyston* si avvicinò a cento metri dal *Berlin* e tentò di gettare delle cinture di salvataggio, ma il mare difendeva la sua preda e ridiventava sempre più tempestoso. La tempesta divenne più violenta e il *Kleyston* dovette allontanarsi, dopo aver lottato contro l'uragano, che minacciava di travolgerlo a sua volta.

E tutta la giornata fu così: vapori e delle scialuppe tentavano vanamente di avvicinarsi al *Berlin*. Ogni volta che il vento si faceva meno violento, ogni volta che il mare sembrava più calmo, i salvatori si imbarcavano per andare verso coloro di cui si sentivano le grida disperate attraverso le onde rabbiose.

Quando la notte giunse nessuna imbarcazione aveva potuto pervenire fino al *Berlin*. Benchè la sera cadesse, i battelli di salvataggio andarono a ricercare i superstiti della catastrofe. Questi vani sforzi durarono fino al mattino, e quando il giorno si levò la folla emozionata che sul *quai* del porto aspettava ansiosamente le notizie e raccoglieva cadaveri che il mare gettava sulla costa, vide di nuovo i salvatori ritornare soli.

Alle 10 del mattino il principe Enrico, marito della regina Guglielmina, arrivava a Hoek Van Holland in automobile, si imbarcava a bordo di un rimorchiatore e si avvicinava il più che gli era possibile al *Berlin*.

Infine, alle 3 del pomeriggio, 36 ore dopo la catastrofe, il rimorchiatore *Hellmuetslus* perveniva a comunicare, mediante corde, coi naufraghi, e alle 4 della sera il vapore, a bordo del quale il Principe si trovava, riconduceva dieci persone viventi, miracolosamente salvate, al momento in cui tutte le speranze erano state perdute. *(Matin)*.

Un colloquio colle tre attrici salvate.

(Servizio speciale della Stampa).

Hoek Van Holland, 23, ore 1.

Ho voluto le signorine Duttel, Gabler e Schroeder, le tre artiste tedesche che erano state salvate nel pomeriggio di ieri. Sebbene non fossero affamatissime e avessero mani e piedi quasi gelati, si mostravano coraggiose.

Arrivate all'*Hôtel Amerika*, salvo la signorina Gabler, che aveva sofferto terribilmente per il freddo ed aveva il delirio quando vonne condotta sulla riva, le prime parole delle altre due signorine furono: « Oh! che fame avevamo! »

Poi la signorina Schroeder continuò: « Io non mi più rattamente che ora era, ma non dimenticherò mai le ore di angoscia e di disperazione che abbiamo attraversato! Mercoledì sera la nostra ansietà era al più alto grado.

« La tempesta era spaventevole: ondate enormi si urlavano contro la nave ad ogni minuto, ed era impossibile scorgere i lumi di Hoek Van Holland. Verso le 5,30 del mattino, sentimmo la sirena di una nave del Great Eastern Co, la *Wien*, e la signorina Buttel gridò, con accento di disperazione: « Noi siamo qui, salvateci! » Siccome, però, ci accorgemmo che non ci si sentiva dalle navi che passavano, gridavamo per mostrare che non tutti i passeggeri del *Berlin* erano annegati. Io vidi, in quella, la signora Bertrand, che era presso di noi, trasportata da un'ondata e perire. Noi assistemmo alle operazioni dei nostri salvatori con viva ansietà, ma quando, infine, comprendemmo quello che essi volevano fare, scorrere in noi i primi bagliori di speranza; potevamo appena credere ai nostri occhi. La fatica, il freddo, la fame, la paura, ci avevano resi nello stato più deplorevole d'accasciamento. La gioia di vivere non ci fece nemmeno sorridere, nè trovare una parola. Prima cosa che facemmo, dopo salvati, fu di toglierci i vestiti, che erano addirittura ghiacciati. »

Altri particolari recano:

I superstiti del *Berlin*, che si trovavano ancora a bordo, seguivano i movimenti dell'equipaggio del battello di salvataggio con viva ansietà. Essi si tenevano sulla poppa della nave e tratto tratto uno di essi si veniva ad unire agli altri, oppure rientrava nel salone dei fumatori, dove si erano raccolti per ripararsi dal freddo e dal vento. Dopo rari tentativi infruttuosi, gli uomini dall'alto della torre del faro riuscirono a lanciare una corda sul ponte del *Berlin*. Essa venne fissata, ed a poco a poco i superstiti si lasciarono scivolare su di essa. I naufraghi vennero trasportati sul battello di salvataggio. Tre altre persone furono salvate nella medesima maniera. La nave frattanto, che era ricominciata a cadere, ritardava le operazioni. La tempesta di neve durò circa tre quarti d'ora. Si potè vedere, prima di tutto, con un telescopio, che un certo numero di persone avevano lasciato il *Berlin* e si trovavano sulla gettata, ma non si poteva contarle.

Si apprese più tardi che dieci altre persone erano state salvate e che il salvataggio continuava.

Sebbene i salvatori abbiano lavorato per circa 36 ore, essi fanno nuovi sforzi per salvare le tre donne che sono rimaste sul *Berlin*. Il vento ed il mare essendo ora più favorevoli, si ha molta speranza di trarle a salvamento.

I *naufraghi* sono condotti all'*Albergo America* in automobili offerti dall'aristocrazia del luogo, in seguito a domanda della Corte. I naufraghi sono tutti cortesi. *(Matin)*.

Dove è incagliato il *Jean Bart*.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.

Un dispaccio del comandante della marina a Dakar riferisce esattamente la situazione del *Jean Bart*, che si è incagliato tra l'isola Pedra-de-Galha e la costa di Barberia. Quest'isola, o piuttosto isolotto, Pedra-de-Galha, è situata a quattro miglia al nord dell'isolotto Virginia e a cinque miglia al largo del continente. Questo isolotto è appena elevato da 6 a 8 metri. Visto dal mare, l'isolotto scompare nella massa delle terre e si distingue male durante la notte. Bisogna stare in guardia, perchè lo scandaglio non ne indica l'avvicinarsi. La costa del continente è d'altra parte poco elevata. Essa presenta qualche picco e linee di dune, il cui aspetto è abbastanza accidentato.

I naufragi frequenti che sono accaduti in quel sito dimostrano che la costa è delle più pericolose, inquantochè l'idrografia sembra essere difettosa; donde la necessità di pigliare le più grandi precauzioni per accostarvisi. Il piroscafo *Chille* delle *Messageries Maritimes*, nell'accostarvisi, vi urtò a sei miglia dalla costa ed è perciò che un avviso ai navigatori è stato dato, dove si dice che non è prudente di accostarsi a quelle spiagge. *(Matin)*.

Navi arenate ed affondate nel mare di Liguria

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Da diversi porti giungono notizie di sinistri marittimi causati dalla bufera di questi giorni. I *cutters*: *Nuova Luigia* e *Valeria*, del compartimento di Genova, si sono volontariamente arenati presso Vado, onde sfuggire alla burrasca. La goletta *Ernesta*, del compartimento di Porto Ferraio, è affondata nell'interno del porto di Bastia Levante. Il *cutter San Giorgio* si è arenato nel porto di Varacchi e la bilancella *San Pietro* si è arenata nel porto vecchio di Piombino. Gli equipaggi di tutti questi bastimenti sono salvi. Anche a causa della tempesta non è partito ieri da Civitavecchia il postale per Porto degli Aranci.

I nicaraguani occupano una città dell'Honduras

Managua (Nicaragua), 23, ore 7.

I nicaraguani hanno cattarato il 20, senza colpo ferire, la città El Triunfo nell'Honduras. Hanno occupato ieri San Bernardo, dopo un combattimento di tre ore. San Bernardo è un'eccellente posizione strategica, perchè comunica per terra e per acqua colla base delle operazioni nicaraguane. L'esercito dell'Honduras ha avuto molti morti e feriti e nella ritirata ha abbandonato un gran numero di munizioni. I nicaraguani ebbero solo qualche ferito. Il generale Davila, comandante in seconda i rivoluzionari dell'Honduras, è giunto dall'interno da Danli nell'Honduras.

Il Governo provvisorio è stabilito nell'Honduras da Fosales, Oknoli e Castro, tre capirivoluzionari dell'Honduras, e dal generale Dionisio Gutieres.

Il trattato di commercio colla Serbia.

Belgrado, 22, ore 20.

Il trattato di commercio coll'Italia è stato approvato ieri dalla Scupcina, con voti 99 contro 4. Il ministro delle finanze nel suo discorso espresse viva simpatia per l'Italia. Oggi la Scupcina ha discusso la seconda lettura il trattato, approvando il trattato e la convenzione veterinaria coll'Italia. Gli oratori espressero il desiderio che la Serbia mantenga cordiali relazioni coll'Italia.

La vittoria dei boeri nelle elezioni al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 23:

Si ha da Johannesburg, 21: Ecco i risultati delle elezioni consecutivi: 29 membri Botrolh, 21 progressisti, 6 nazionalisti, 3 del partito del lavoro, un indipendente.

Tutti i giornali commentano i risultati delle elezioni transvaaliane. Lo *Standard* rimprovera al Governo di avere organizzato le circoscrizioni in modo da dare la maggioranza ai boeri. Si teme che Botha tenti di ristabilire con mezzi costituzionali la supremazia dei boeri.

Il *Daily Telegraph* crede che il risultato potrà essere peggiore e spera che la maggioranza seguirà una politica di riconciliazione e di concessioni.

Il *Daily Graphic* è malcontento delle elezioni del Transvaal, ma conta sul valore degli uomini dell'Opposizione.

Il *Daily Chronicle* nota che i boeri sono sudditi britannici come gli inglesi stessi.

Il *Times* ha fiducia nel buonsenso e nel buon senso dei boeri.

Il *Daily News* e la *Tribune* si felicitano del vantaggio preso dal partito progressista su quello dei finanzieri cosmopoliti.

Sul programma e sulla data della Conferenza dell'Aja

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 16:

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, il cancelliere dello Scacchiere, Asquit, dichiarò che le Potenze non presero ancora alcun accordo definitivo sul programma della Conferenza dell'Aja. Il ministro degli esteri, Grey, disse che la data non è ancora stata fissata, ma che la Conferenza probabilmente si terrà in giugno.

L'uomo che perde i treni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, ore 1.

Il signor Schmidt è certamente quegli che deterrà il *record* di aver mancato il maggior numero di treni consecutivamente. Egli aveva, alla giorni or sono, terminato i suoi affari a Londra, e decise di rientrare a Whitstead con il treno che partiva da Olborne Wiadnct, alle 7,40 di sera. Era l'ultimo treno della serata, ma il destino aveva diversamente deciso. Quando Schmidt, colla valigia in mano, si recò alla stazione, apprese che il treno era partito da dieci minuti. Tranquillamente egli entrò in un albergo vicino per ripartire l'indomani. Ma l'indomani mattina il treno delle 8, quando egli giunse alla stazione, era già partito. Il male non era grande, perchè vi era un altro treno, il quale partiva alle 11 del mattino. Il signor Schmidt trovò facilmente di occuparsi durante quelle tre ore, ma alle 11,10, quando egli giunse alla stazione, il treno era già partito; e così gli mancò quello delle 5,30, quello delle 7,45, come gli mancarono successivamente tutti i treni durante una settimana, cioè a dire, gli sono mancati 47 treni consecutivi, in cinque giorni, tre ore e 42 minuti. Il signor Schmidt avrebbe certamente perduto altri treni, se la proprietaria di un *Bar*, presso il quale egli si recava spesso, non si fosse decisa ad accompagnarlo lei stessa alla stazione, in tempo utile. *(Matin)*.

Il capitano Amundsen a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.

Il capitano Amundsen è arrivato ieri a Parigi alle 17,15, col treno diretto da Anversa. Molti esploratori e molti membri della Società Geografica si sono recati a salutare il coraggioso esploratore. *(Matin)*.

La moglie di Thaw confessa i suicidi di White.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 20:

Ecco i maggiori particolari sull'udienza di ieri del processo Thaw. La signora Thaw nel suo interrogatorio ha detto di aver ripreso le sue relazioni con White nello studio di questi, un anno dopo che egli aveva abusato di lei e le continuò fino al principio dell'anno seguente. Ella abitava al *Grand Hôtel*, in una camera che comunicava con quella di White, ed ha continuato a riservare dinaro da quest'ultimo. Anche quando partì per l'Europa essa portava una lettera di credito di White per cinquecento dollari, che consegnò al Thaw. La signora Thaw disse che sua madre aveva chiesto denari al White.

Jerome osserva che Thaw inviò un telegramma a White per chiedergli di essere la sua indimenticata presso la madre della signora Nesbitt, perchè essa non poteva degli ostacoli al suo matrimonio. Con questo Jerome ha voluto stabilire che Thaw, prima dell'invio di questo telegramma, non ignorava la natura delle relazioni della sua fidanzata con White.

La signora Thaw ha rifiutato di riconoscere che non conosceva colui che spedì questo telegramma e di dire se era inviato a suo nome. Finalmente ha dichiarato che quando con e Thaw si recarono in Europa la signora Nesbitt non era sprovvista di denaro.

La signora Thaw, dopo l'udienza, pallida, disfatta, ha visitato suo marito in carcere. Il colloquio fu affettuosissimo; ambidue piangevano.

Clemenceau contro l'agitazione sovversiva dei maestri

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20:

La delegazione dell'Associazione sindacale dei professori liberi ha protestato stamane presso Clemenceau contro l'interdizione della Borsa del lavoro ai maestri della Senna. Clemenceau dichiarò che la Borsa del lavoro è riservata agli operai sindacalisti e non ai funzionari, che non beneficiano della tolleranza della legge sui Sindacati professionali.

Il matrimonio del vedovo colla cognata.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 20:

Il bill tendente a legalizzare il matrimonio fra un vedovo e la sua cognata è stato approvato dalla Camera dei Comuni, in seconda lettura, con 245 voti contro 94. E' la diciottesima volta che questo bill è approvato in seconda lettura dalla Camera dei Comuni. Vi sono quasi volta buone ragioni per credere che il bill sarà ora trasformato in legge.

L'audacia di un malfattore italiano a Grasse. Fugge e muore sotto alcuni giudici e carabinieri.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Telegrafano da Grasse. Un *contumace* italiano, certo Alberto Bianchi, processato per tentativo di omicidio commesso a Cannes, sostenuto un interrogatorio nel gabinetto del giudice istruttore. L'interrogatorio volgeva alla fine, quando il Bianchi si accorse che la chiave della porta del gabinetto del giudice si trovava dal di fuori; allora spiccò un salto fino alla porta, la chiuse dietro di sè, e rinchiuse nella stanza il giudice, il cancelliere, il gendarme e una donna colla quale egli era stato confrontato, e poi fuggì a gambe levate.

Passato il primo momento di stupore, il cancelliere e il gendarme saltarono dalla finestra, lasciandosi cadere da un'altezza di cinque metri, e si misero ad inseguire il fuggitivo. Alle grida degli inseguitori, alcuni passanti accorsero, e il fuggitivo venne raggiunto e ricondotto immediatamente in carcere.

Leroy Beaulieu ferito in una riunione elettorale

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20:

La *Presse* annuncia un'aggressione brutale avvenuta a Montepellier in una riunione elettorale, ove parlava Leroy Beaulieu, deputato liberale non convalidato. Grida di morte sono state proferite contro l'ex-deputato, che ricevette un terribile colpo di bastone alla testa. Un arresto è stato operato. In città l'eccitazione è grandissima.

Enormi nevicate in Savoia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20:

Si ha da Chambéry che la neve continua a cadere abbondante nelle regioni elevate, ove imperversa una violenta tormenta, che cagiona ritardi di parecchie ore ai treni provenienti dall'Italia. Circa cinquecento emigranti italiani sono rimasti a Modane. Ad ogni momento delle valanghe ingombrano le linee. Tre case sono crollate sul sotto il peso della neve nei dintorni di Chambéry. Il panico regna in parecchi villaggi. A Nivolet un rullone di quaranta metri di profondità è colmo di neve. Mai si vide una tale altezza di neve.

La tragedia di un ingegnere collerico.

La moglie di un guardiano uccisa per salvare i figli.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 24, ore 2.

Un dramma terribile si è svolto questa mattina a Saint-Hernin, Cantone di Carhaix. Verso mezzogiorno di ieri, l'usciere del Cantone, che aveva ricevuto l'ordine dal gerente della proprietà del signor Villeneuve, si era presentato presso un inquilino di quest'ultimo, un tal Franchlin Biollay, cinquantenne, sedicente ingegnere civile. Conoscendo il carattere violento del preteso ingegnere, l'usciere si fece accompagnare da due gendarmi, allo scopo di poter fare l'istrumento dei mobili che si trovavano nella casa dell'inquilino. Quando l'usciere fece conoscere l'oggetto della sua visita, il Biollay non rispose, ma con brusco movimento si impossessò della rivoltella, che aveva in tasca. Questo movimento, però, venne scorto dai gendarmi, i quali, grazie alla loro energia, riuscirono a calmare e ricondurre alla ragione il furibondo ingegnere. Tuttavia, l'usciere dovette ritirarsi senza aver potuto terminare la sua missione, e il Biollay si barricò nella sua casa. I gendarmi si ritirarono ugualmente e ritornarono alla loro caserma, dove giunsero verso le quattro. Immediatamente dopo il loro arrivo, un coltivatore giunse a cavallo per avvertire che un vicino del signor Biollay, il guardiano particolare del proprietario dell'ingegnere, era stato ferito, e che sua moglie era stata mortalmente colpita.

Dopo la partenza dell'usciere, il Biollay, che viveva in cattivi rapporti col guardiano, col quale aveva spesso disputa, si recò al domicilio di costui, e lo provocò; una discussione ne seguì. Il Biollay, diventato furibondo di collera, trasse subitamente la sua rivoltella di tasca e la puntò in direzione del guardiano, facendo fuoco. Per fortuna il proiettile attraversò il cappello a cencio che portava il guardiano, e la palla non fece che sfiorare il suo capelluto dal guardiano, che non perdè il suo sangue freddo, e con rara energia saltò sul sedicente ingegnere, e dopo una lotta corpo a corpo terribile riuscì a disarmarlo e a portarlo fuori di casa. Il Biollay proferì allora delle minacce, gridando che si sarebbe presto vendicato. Egli rupe immediatamente un vetro della casa che si trovava a pianterreno. Poco dopo ricomparve armato di un fucile che era andato a cercare e che la moglie gli aveva portato; puntò la canna del fucile attraverso l'apertura del vetro, ed attese che qualcuno si presentasse alla mira. In quel momento si trovavano nella casa il guardiano, sua moglie e due loro bambini. Il guardiano, che è un ex-gendarme e che non si aspettava di essere provocato così presto di nuovo dal suo vicino, si trovò sorpreso dall'attitudine di costui, e mentre si nascondeva dietro i mobili, faceva raccomandazioni alla moglie ed ai figli di nascondersi anch'essi dietro i mobili o sotto il letto. L'ingegnere, impassibile, stava per sparare, e mentre i due bambini si trovavano in mezzo alla camera, cercando di comprendere ciò che avveniva, la voce minacciosa dell'ingegnere si fece sentire. Egli disse: « Se voi non vi mostrate, io tiro sopra i vostri figli. »

La madre atterrita, di un salto corse a prese la canna del fucile con una mano. In quel momento l'ingegnere tirò ed il marito venne colpito al braccio; un altro proiettile colpì la donna a bruciapelo.

Un ufficiale venne immediatamente spedito per cercare un medico ed avvertire i gendarmi del dramma. Il dottore accorse non potè che constatare la morte della donna, avvenuta in questo frattempo. I gendarmi giungevano intanto per imprigionare l'assassino; ma interrogando varii vicini appresero che Biollay era stato visto con una valigia in mano ed un fucile sulla spalla prendere la direzione opposta a quella per la quale erano venuti gli agenti. Il Biollay ritornando sulla propria idea primitiva, aveva fatto ritorno al suo domicilio, aveva preparato diversi pacchi per ripartire in piena notte, non prevedendo che i gendarmi arriverebbero così presto. Fu all'alba che i gendarmi appostati presso la sua casa ebbero la sorpresa di vederlo aprire la porta e discendere la scala e dirigersi verso la cantina. I gendarmi attesero il suo ritorno. Il preteso ingegnere ritornò qualche istante dopo, penetrò nella sua casa e si chiuse dentro. I gendarmi, dopo essersi consultati, decisero di agire con grande energia. Essi picchiarono alla porta, ma non ebbero risposta alcuna. Bussarono di nuovo ed attesero: udirono allora un sordo rumore, e poi il silenzio si fece intorno. I gendarmi lasciarono passare qualche tempo. Il Biollay allora pensò che non vi fosse più nessuno. Volle rendersi conto di quello che avveniva, e aprì con cautela l'uscio della sua dimora.

I gendarmi diedero una violenta scossa all'uscio e lo aprirono. Saltarono sul miserabile, gli misero la camicia di forza e procedettero all'arresto di sua moglie, Maria Lert, quarantenne. Essi guardarono diligentemente i prigionieri tutta la notte ed avviarono telegraficamente le Autorità.

L'interrogatorio dell'ingegnere è avvenuto questa notte.

All'ingegnere non furono tolte le manette durante il suo interrogatorio. La moglie, nativa di Orange (Val Chiusa) volle coricarsi. Verso le 4 del mattino le Autorità giudiziarie giunsero sul luogo del dramma. Immediatamente fu eseguita l'autopsia della vittima. Essa dimostrò che la disgraziata donna aveva riportato una spaventevole ferita al petto, e che questa ferita aveva determinato la morte.

Il sequestro che aveva dovuto operarsi in casa dell'ingegnere era motivato dal mancato pagamento di una somma di 60 franchi, dovuta per diffamazione a danno del guardiano.

Costui è ora fuori pericolo. Le Autorità giudiziarie sono ritornate questa sera a Carhaix.

L'assassino, partendo, per essere condotto a Carhaix, è stato scortato, per il chilometri da circa 800 persone, fra grida di: « Morte all'assassino! »

Scendendo dalla vettura, il Biollay ha ricevuto dei forti pugni, e le donne hanno sputato in viso alla moglie dell'ingegnere. I gendarmi hanno durato una gran fatica ed hanno fatto sforzi straordinari per sottrarre i prigionieri all'indignazione della folla. *(Matin)*.

Una nave norvegese affondata nel Mare del Nord. L'intero equipaggio perito.

Copenhagen, 22, ore 20.

Una nave norvegese a tre alberi incagliò sulla costa occidentale del Jutland, al sud di Borbjerg. La nave proveniva dalla Norvegia ed era diretta a Brema. Rimase fracassata dalle onde. L'equipaggio, comprendente diciotto uomini, è annegato. In causa dell'uragano i battelli di salvataggio non poterono essere inviati a portare soccorsi. Gemme furono lanciate senza successo dal cannone portagomene.

La visita di una squadra francese in America

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 23, ore 2.

Il mese di maggio prossimo due incrociatori corazzati, del tipo del *Leone Gambetta*, si recheranno agli Stati Uniti. Queste due navi raggiungeranno l'incrociatore *Kleber*, a bordo del quale si troverà l'ammiraglio Thierry, e la Divisione così formata si recherà alla baia di Hamptonroad per partecipare alle feste date in occasione del centenario di Jamestown. *(Matin)*.

Proteste alla Camera dei Comuni per il regolamento del porto di Genova.

Londra, 22, ore 23.

Alla Camera dei Comuni, Montgomery ricorda che le navi inglesi, spagnuole e norvegesi protestarono contro il regolamento del porto di Genova, e domanda che l'Inghilterra intervenga amichevolmente presso il Governo italiano. Il ministro degli esteri, Grey, risponde che l'Inghilterra già intervenne, e crede che il Governo italiano faccia in questo momento tutti i possibili sforzi per soddisfare alle migrate della navigazione.

Le onoranze della Camera francese a Giosuè Carducci.

Parigi, 22, ore 21.30.

Dopo il Senato, la Camera ha votato oggi, all'unanimità, una risoluzione in omaggio alla memoria di Giosuè Carducci. Appena aperta la seduta, il deputato socialista *Bersquier*, il quale è presidente della Lega franco-italiana, ha chiesto alla Camera di associarsi al lutto dell'Italia, invitando al Parlamento italiano un indirizzo di simpatia in occasione della morte di Giosuè Carducci.

L'on. *Brisson*, presidente della Camera, si è levato e, rivolgendosi ai colleghi, ha detto: « Nei suoi versi, Giosuè Carducci ha parlato della Francia con tenerezza appassionata. Votando l'indirizzo proposto, la Camera francese pagherà il tributo di riconoscenza al grande Poeta italiano, e nel medesimo tempo si associerà al lutto che ha colpito la nazione italiana. »

Il guardasigilli *Guyot D'Kerviguc* ha detto che il Governo si associava di gran cuore all'indirizzo deposto all'ufficio della Camera.

Le parole del guardasigilli, come quelle del presidente della Camera, sono state salutate da unanimi applausi.

Il ministro dei culti, on. Briand, ha ricevuto questa mattina il presidente della Lega franco-italiana, il quale ha offerto al ministro la presidenza d'onore della cerimonia, che la Lega franco-italiana organizza in onore di Carducci, e che avrà luogo solennemente alla Sorbona. Il ministro della pubblica istruzione ha accettato, e si è riservato di fissare la data della cerimonia alla quale il Governo vuole associarsi.

Il Consiglio comunale di Parigi per Carducci.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Come il Senato e la Camera, anche il Consiglio comunale, dietro proposta dei consiglieri Mithouard, ha deciso di associare la città di Parigi al lutto che ha colpito l'Italia colla morte di Giosuè Carducci. *(Matin)*.

Il Municipio di Bologna stanzierà 100,000 lire pel monumento a Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 20,30:

Domani la Giunta proporrà al Consiglio di concorrere con 100 mila lire ad un primo fondo di onoranze al Carducci, pel monumento e per la sistemazione ed adattamento delle aree fiancheggianti e prospicienti l'abitazione Carducci. Proporrà anche di intitolare al suo nome la via di Circonvallazione, che da Porta Mazzini conduce all'ingresso dei giardini pubblici, e di collocare una targa sullo scanno già occupato dal Carducci al Consiglio comunale.

I versi religiosi di Carducci.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

Il *Popolo*, di Firenze, in un articolo di due giorni or sono mosse il dubbio sull'autenticità dei versi religiosi di Giosuè Carducci, che pubblicò il *Corriere d'Italia*. Il giornale di Roma questa sera pubblica il *fac-simile* dell'autografo di alcuni di quei versi, e spiega contemporaneamente che quelli per una giovane di prima convenzione furono scritti a Roma dal Carducci dal 1892 al 1895, in casa di Gargiolli Braidi, e gli altri sono in possesso della marchesa Di Villamarina, dama d'onore della regina Margherita.

Crollo di case con quattro vittime.

Ci telegrafano da Potenza, 22, ore 20:

A Turagi, in seguito al crollo di parecchie case, morirono quattro persone. Le cause del disastro sono dovute alle piogge ed alla cattiva costruzione degli stabili. Sono stati inviati sul luogo ingegneri e truppe.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 22 febbraio.

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il funzionamento della Cassa depositi e prestiti.

FASCE, sottosegretario del tesoro, risponde ai deputati E. Valli e Papadopoli che non si può, allo stato della legislazione, estendere la ridizione del tasso di interesse del 4 3/0 anche a quei mutui con la Cassa depositi e prestiti, che furono già trasformati in base alla legge 18 luglio 1905. Studierà peraltro se si possa presentare un disegno di legge all'uopo.

VALLI E. non comprese nelle spiegazioni dell'on. Fasce, ed invoca provvedimenti.

A proposito, ancora, della Cassa depositi e prestiti, FASCE assicura l'on. Romussi che la Cassa depositi e prestiti liquida con la massima sollecitudine le pensioni ai vecchi maestri ed alle loro vedove, e che i ritardi non sono imputabili alla Cassa stessa.

ROMUSSI, sottosegretario della pubblica istruzione, è dolente di notare che ai buoni intendimenti dei ministri non corrisponde sempre la sollecitudine delle Amministrazioni, come avviene per le retribuzioni ai professori delle classi aggiunte.

GIUFFRIDA attribuisce il temporaneo ritardo per queste ultime retribuzioni al cambiamento del metodo della liquidazione.

Risponde poi agli onorevoli Ciarlone e Fusilli che il Ministero accoglierà con tutto favore il voto della Facoltà di lettere di Torino, di aprire il concorso per la cattedra di letteratura francese appena nel bilancio sia iscritta la somma occorrente.

Si riprende la discussione sul

Bilancio di agricoltura.

DE BELLIS si compiace di notare, confutando il Nitti, che negli ultimi trenta anni il progresso economico d'Italia è stato meraviglioso.

Rileva poi come il discorso dell'on. Mauri stia dimostrato, in fatto di legislazione sociale, più socialista dei socialisti, i quali perciò nell'interesse del proletariato dovrebbero compiacersi di un intervento e di un soccorso che forse non sperarano. *(Bene!)* Invita il ministro a provvedere con maggiore efficacia e sollecitudine alla difesa dell'olivo contro la mosca olearia, a patto però che la spesa non sia superiore al danno. Invita altresì il ministro ad applicare severamente la legge per la sofisticazione dei vini.

Quanto ai demanii pubblici nelle provincie meridionali, che sono un grande cespite di ordine pubblico, invoca una pronta disposizione legislativa che risolva il problema. *(Vive approvazioni)*

CABRAZZA raccomanda una migliore organizzazione dei traffici come un mezzo per crescere la produzione.

CASTELLINO richiama l'attenzione del ministro e della Camera sul terribile flagello della malaria, che imperversa in tante regioni d'Italia.

CASCIANI, relatore, si associa al desiderio espresso perchè siano concessi più larghi fondi a questo bilancio. Passa quindi a trattare la varie questioni sollevate in questa discussione, prendendo atto dei propositi e delle promesse del ministro e del Governo.

Nota che l'emigrazione è in diretta e principale relazione colle condizioni economiche del Paese, mi influiscono su di essa anche altre cause: le disposizioni della nostra legge. *(Approvazioni)* Gli interessi degli agenti e sub-agenti di emigrazione vi contribuiscono grandemente. Ciò non si può abolire; non si può che limitare. Crede che si debba negare il passaporto a coloro che non abbiano adempiuto agli obblighi di leva; non crede invece che possa ritenersi l'emigrazione degli analfabeti, ma il solo rimedio veramente efficace si avrà coll'elevare nelle provincie del Mezzogiorno le condizioni di vita dei nostri lavoratori agricoli con saggi e adeguati provvedimenti legislativi. *(Approvazioni)* E in questo l'opera del Governo dovrebbe essere accompagnata da quella dei proprietari, tanti e così gravi essendo i problemi che incombono sul Ministero d'agricoltura. Osserva che maggiore dovrebbe essere l'importanza politica di quel Ministero, che l'oratore vorrebbe sentito dal presidente del Consiglio. *(Commenti; approvazioni)*

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, accetta i varii ordini del giorno come semplici raccomandazioni.

ROMUSSI, ricordando che in tutto il mondo civile la Società della pace celebrano oggi l'anniversario della nascita di Giorgio Washington, e che oggi questa festa è celebrata nelle nostre scuole, esprime il voto che il Governo e il Parlamento italiano si associno alla solenne manifestazione. *(Bene! Bravo!)*

TITTONI, ministro degli esteri: Il Governo non può che far plauso all'ideale di pace cui ha inneggiato l'on. Romussi, nè è platonico convenzionale o sterile, poichè la conservazione della pace è, insieme alla tutela della dignità e degli interessi nazionali, la base della nostra politica estera. *(Approvazioni)*

PRESIDENTE: Le nobili parole dell'on. Romussi e dell'onorevole ministro degli esteri, e la generosa iniziativa del ministro della pubblica istruzione concordano pienamente coi sentimenti di tutta la Camera. *(Vivissime approvazioni)*

La seduta termina alle 18,40.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 22, ore 18.

Quando il presidente apre la seduta sono presenti appena una quarantina di deputati. Le tribune sono quasi deserte. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Facta, Bertetti, Fasce e Pozzo Marco. Terminata la monotona lettura del processo verbale, l'on. *Santini* interrompe: « Domando la parola. » *(Movimento di sorpresa e curiosità)*

Presidente (con aria seccata): « Su che cosa? »

Santini: « Sul processo verbale. » *(Attenzione della Camera)*

Presidente (con rassegnazione): « Parli pure. »

Santini: « Ho invitato, come un dovere mio, l'on. principe di Cutò,... *(Oh! oh!)*

De Bellis: « Dica, l'on. Tasca. Qui non ci sono principi, ma deputati. »

Santini: « Che c'è di male? *(Ironico)* Dio mio, in Parlamento anche Camillo Benso, conte di Cavour, le si chiamava conte di Cavour. *(Oh! oh! Rumori)*

L'on. *Santini* riprende: « Ho invitato l'onorevole principe di Cutò a trovarsi nell'aula

Rolando si rimise di scatto in piedi. Salutò Imperia e disse:

— Non mi resta che dirvi poche altre parole. Il mio amico mi ha assicurato, che si farà un dovere di farvi tenere, di tratto in tratto, quando lo crederà opportuno, notizie precise sul conto di Bianca. Egli è incrollabile nelle sue decisioni. Potete contare su ciò che vi dico.

— Sicchè io non vedrò più la mia Bianca!... Siate maledetti entrambi! E che sia maledetto in eterno quel miserabile Rolando Candiano, che io ho tanto amato! Maledetto egli sia in eterno! Ora ho compreso tutto. Voi ed il dottor Paolo siete due infandi scherani, che agite per conto di Rolando. E' questi che ha rapito la mia Bianca, che mi ha strappato il cuore!

(Continua).

PICCOLA CRONACA

(Per questa rubrica rivolgersi a Rosenstein e Vogler)

DENTIERE Dott. C. Polaci - P. A. Manfredini SISTEMA AMERICANO
Premiato con medaglia d'oro a Parigi.
Via Cernaia, n. 18 — Telefono 23-64.
276

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (80)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Il mio amico, il dottor Paolo, ha espresso la sua irrevocabile decisione, che è necessario non soltanto di salvare vostra figlia, ma di punire voi.....

— Punire me!

— Sì. Egli mi ha detto che ha la prova assoluta che voi siete rea colpevole di un efferato delitto, alcuni anni or sono.....; di un delitto che...

— E con quale diritto — ruggì Imperia — si erge egli a giudice!.... Con quale diritto pretende egli colpirmi, dopo aver sorpreso un segreto della mia vita!

Rolando scrollò fieramente il capo. I suoi occhi fiammeggiavano, mentre i tratti del suo volto avevano una rigidità spettrale, la quale incuteva brividi.

— Voi invocate il diritto! — ghignò egli. — Parliamone, poichè proferite questa parola. Quando un uomo è stato strappato dal seno della sua famiglia, dal nonno dei vivi per essere inabissato coi suoi in una bolgia che infierirebbe spavento ai dannati, ed in quella bolgia ha sofferto la fame ed il freddo, e per poco non diede di volta al cervello; quando quest'uomo, per la malvagità di quelli che espirarono conto di lui, è stato ferito nel più vivo dei suoi affetti, perchè, quando tornò fra i vivi, apprese che la madre era morta di crepacuore, che il padre era cieco e demente, e che la fidanzata lo aveva abbandonato; ha egli — vi domando io — il diritto d'ergersi a

al principio della seduta, volendo conoscere dalla sua lealtà se egli abbia realmente pronunciate ieri al mio indirizzo una frase che ho letta sul resoconto di alcuni giornali, ma che invece non appare nel resoconto stenografico, la frase cioè: Ella dice delle sciocchezze. Chiedo dunque alla lealtà dell'onorevole collega di voler confermare o smentire quella frase. »

Presidente: « Ma ella, on. Santini, stabilisce con un precedente pericoloso! Il resoconto parlamentare non può servire a polemiche giornalistiche. Se tutti i deputati prendessero la parola sul processo verbale per rettificare qualche inesattezza dei giornali, saremmo freschi! » *(Ilarità)*

Tasca: « Domando la parola. »

Presidente: « Se l'on. Tasca crede di dover parlare, parli pure. »

Voci: « Ma sì, ma sì. »

Tasca: « L'on. Tasca deve lealmente dichiarare all'on. Santini di non aver pronunciato la frase erroneamente attribuitagli da qualche giornale, e ciò dice perchè non vorrebbe che quelli dei suoi colleghi, i quali ieri gli erano vicini, lo credessero capace di una sciocca vanteria. A parte questo, se l'on. Santini vuole rileggere il resoconto di un giornale che non gli è certo benevolo, l'*Avanti!*.... » *(Rumori)*

Santini: « Non ho alluso a nessun giornale particolarmente. »

Tasca, continuando: « ..... Egli vedrà che quella frase non è stata registrata. Senonchè l'on. Santini mi permetterà di dirgli con eguale schiettezza aver io condiviso l'opinione di tutta la Camera, la quale non si mostrò punto del suo parere nel ritenere analogo il caso suo a quello dell'on. Badaloni. Infatti, mentre l'on. Badaloni ecceduva dai limiti del regolamento per portare qui dentro una parola di dolore e di sdegno per i fatti di Firmo..... »

Santini: « Questa è una bella frase, ma non conta nulla. »

Tasca, continuando: « ..... Ella, on. Santini, ecceduva altresì dal regolamento, ma per portare qui una parola di dolore e di sdegno per quel tanto di libertà che le leggi del nostro paese ancora ci concedono ». *(Approvazioni all'Estrema; rumori al Centro)*

Santini: « Che bell'ingegno! Che bell'ingegno! »

Tasca: « Cosa? »

Santini: « Quello che mi interessava era la sua dichiarazione. »

Presidente (scampanellando): « L'incidente è esaurito. L'ordine del giorno reca: Svolgimento delle interrogazioni. »

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, la Camera, che ha dimostrato scarso interesse, riprende, dopo un breve svolgimento di una proposta di legge, la discussione del bilancio di agricoltura, che procede assai calma.

In seguito alla nomina di Bettòlo a capo dello Stato Maggiore della marina.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Il Giornale d'Italia dice che il vice-ammiraglio Bettòlo, nominato capo dell'Ufficio di Stato Maggiore della marina, prenderà possesso della sua carica il 15 marzo; quindi si recherà a Venezia, a congedarsi da quel Dipartimento, che finora ha comandato. Verso la fine di marzo si insedierà definitivamente nel suo ufficio, al Ministero della marina. Il *Giornale d'Italia* annuncia inoltre che al Comando del Dipartimento di Venezia andrà il vice-ammiraglio Amoroso, che sarà rimpiazzato nel comando della piazza di Taranto dal contrammiraglio Viotti, attuale comandante della squadra di riserva. Il contrammiraglio Chicchio, capo dello Stato Maggiore, andrà a comandare la squadra di riserva.

Pel triangolo ferroviario.

Roma, 12, ore 23.

Il *Popolo Romano* dice che si è riunito il Comitato della ferrovia per definire la concentrazione adottata in massima del triangolo Genova-Torino-Milano sotto un'unica Direzione. Il *Popolo Romano* scrive che Giolitti ha dichiarato ad alcuni deputati delle regioni interessate che nessuna proposta è stata fatta, e quindi nessuna decisione è stata presa circa i funzionari da proporsi a quella Direzione.

A questo proposito la *Vita* dice che la Direzione generale e l'on. Giolitti avrebbero pensato ad un alto funzionario proveniente dall'Ispettorato, ma la scelta, a quanto si dice, non è stata approvata da alcuni deputati lombardi, piemontesi e liguri, che si sarebbero recati dall'on. Giolitti a pregarlo di non insistere. « Così — aggiunge la *Vita* — il Governo rimane inerte fra i deputati da una parte e i ferrovieri dall'altra, mentre il disservizio continua indisturbato ad operare. »

Le linee telefoniche e la Francia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Il ministro delle poste, Schanzer, secondo la *Tribuna*, ha oggi conferito coll'ambasciatore francese Barrère, perchè intervenga presso il suo Governo affinchè sia ricondotto al funzionamento normale il tratto Nizza-Parigi del servizio del telefono internazionale fra la Francia e l'Italia. La *Tribuna* dice che Barrère ha promesso tutto il suo interessamento per una pronta e soddisfacente risoluzione della questione.

Colloqui coi ministri circa la navigazione interna.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Oggi a Montecitorio i rappresentanti del Consorzio della navigazione interna, accompagnati dal comm. Salomiraghi, hanno conferito con l'onorevole Tecchio, presidente della Commissione parlamentare che esaminò il disegno di legge al riguardo, presentando l'ordine del giorno votato dal convegno di Milano e confermato dalla riunione tenuta ieri dall'Unione delle Camere di commercio.

L'Emilia e la Romagna erano rappresentate. L'on. Tecchio ha approvato i concetti esposti dal comm. Salomiraghi, promettendo di farsene sostenitore in seno alla Commissione e presso il Governo.

In seguito gli stessi rappresentanti si sono recati dagli onorevoli Cocco-Ortu e Giolitti, dai quali hanno avuto le migliori assicurazioni.

Per il voto alle donne.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Oggi la Giunta delle petizioni ha esaminato la relazione Cuzzi sull'agitazione per il voto alle donne, e il dissenso che vi è fra i magistrati circa la legalità del voto della donna. Cuzzi esprime l'opinione di inviare tutte le petizioni al ministro degli interni; Mezzanotte propone invece che la Giunta deve mandare le petizioni agli Archivi. La proposta Mezzanotte fu approvata.

La Commissione pei festeggiamenti romani del 1911.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15,30:

Il sindaco di Roma ha nominato la Commissione che deve nominare il programma dei festeggiamenti in Roma per il cinquantenario della proclamazione del Regno. Fra gli altri, ne fanno parte i senatori Prospero Colonna, De Cupis, Scialoja, i deputati Guido Baccelli, Rosselli, Carmine, Maggiorino Ferraris, gli scultori Apolloni e Monteverde, il pittore Sartorio, l'architetto Mascari, Koch, il prof. Lanciani, Corrado Ricci.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Demanio. — Rotu, ricevitore del Registro a Sondrio, è trasferito all'Ufficio del demanio d'Alessandria.

Imposte. — Speranza, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Cairo Montenotte, è, per sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Intendenze di finanza. — Gay, ufficiale d'ordine all'Intendenza di finanza a Cuneo, è sospeso dallo stipendio e dalle funzioni per tre giorni — Stefani è nominato segretario della Delegazione del tesoro a Sondrio e Novara.

Aggiotaggio e millantato credito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 21.

Si annuncia un nuovo scandalo borsistico, sul quale il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari:

« Risulta che quattro giorni or sono il presidente della Società delle Acciaierie delle Terni ha presentato regolare denuncia al procuratore del Re di Roma, avv. Danotari Stefano, contro un avvocato di Napoli per aggiotaggio e millantato credito. La querela è stata trasmessa alla Camera di consiglio, che delegherà ad un giudice l'incarico di istruire il procedimento. I fatti che hanno dato luogo alla denuncia sono i seguenti: È noto che, in seguito alla gara per la fornitura di corazze per l'incrociatore *San Giorgio*, la Casa americana Midval è risultata aggiudicataria della fornitura di 2100 tonnellate di corame al prezzo di 2325 lire per tonnellata, mentre la Terni chiese il prezzo di 2731 lire. Così si provvide alla corazzatura del *San Giorgio* con una economia di quasi 900,000 lire in confronto dei prezzi fatti dalla industria nazionale. Dovendo poi l'Amministrazione della marina pensare alla corazzatura dell'incrociatore *San Marco*, il ministro della marina domandò alla Casa Midval se, al prezzo fatto per le corazze del *San Giorgio*, sarebbe stata disposta ad eseguire la nuova commessa. Nello stesso tempo Mirabello chiamò a trattare la Terni per una fornitura, avvertendola che avrebbe dato anche la nuova fornitura alla Midval se essa non avesse accettato i suoi prezzi. Avvenuta la dichiarazione dell'on. Mirabello alla Camera circa la fornitura delle 6000 tonnellate di corazze affidata alla Terni, l'avvocato ora denunciato al procuratore del Re si presentò all'on. Mirabello, ministro della marina, affermando che le Acciaierie americane Carnegie e Bethlemme avrebbero fornito le corazze ad un prezzo minore di quello fatto dalla Midval e accettato dalla Terni, cioè intorno a L. 2000. L'onorevole Mirabello non diede molto peso alla cosa, non ritenendo che l'avvocato, di cui parliamo, facesse proposte serie, e mancando l'avvocato stesso del mandato di quelle Acciaierie.

« Il Ministero della marina, informatosi intorno all'avvocato ed alla consistenza delle sue offerte, si convinse ben presto non esservi in queste alcun che di serio, e così, per parte del Ministero della marina, la *démarche* dell'avvocato rimase *tanquam non esset*. Ma, secondo la denuncia in questione, l'offerta americana, propalata a suo tempo in parecchie Borse, avrebbe provocato gravi ribassi in Borsa del titolo Terni, essendo stata appunto interpretata l'offerta che si diceva fatta dalle Acciaierie americane Carnegie e Bethlemme, come l'annuncio di un'altra grave concorrenza alle Acciaierie di Terni e come un pericolo per la definitiva aggiudicazione alla Terni delle 6000 tonnellate di corazza.

« Infatti, nell'epoca in cui la notizia venne propalata, i corsi della Terni sarebbero scesi assai considerevolmente, cioè a poco più di L. 1500. Il fatto grave, scoperto dopo qualche tempo, è che nè la Casa Bethlemme, nè la Casa Carnegie avevano autorizzato l'avvocato, di cui parliamo, a fare alcuna offerta al Governo italiano. Una inchiesta, fatta dagli interessati, portò alla conclusione che quelle Acciaierie americane non si erano mai sognate di fare offerte in concorrenza con la Terni, con la quale erano e sono legate pel *trust* per lo sfruttamento del brevetto Krupp; *trust*, che esclude ogni concorrenza per le Case legate in esso. Ora la denuncia, presentata al Governo del Re di Roma, mira a far ricercare dall'Autorità giudiziaria le ragioni per le quali la infondata offerta in concorrenza alle Terni e la relativa propalazione dell'offerta stessa furono fatte, e la denuncia, alludendo alle manovre di Borsa, per le quali il titolo Terni sarebbe enormemente ribassato, parla apporto di aggiotaggio. Queste le notizie che siamo riusciti a raccogliere intorno al delicato affare. »

La malattia della principessa Milena.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16,20:

La *Capitale* dice che la salute della principessa Milena del Montenegro, madre della regina Elena, continua ad essere non buona, ed anzi pare inevitabile la necessità di sottoporre l'augusta inferma ad una operazione. Ieri sera è partito per Cettigne il medico del Re, dottor Quirico, che visiterà la Principessa e giudicherà sulla possibilità, o meno, di farle intraprendere un viaggio fino a Roma, dove sarebbe più facilmente curata.

La festa della pace a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 24:

L'assessore all'istruzione primaria, avv. Majnoni, volle che anche quest'anno venisse solennizzata nelle nostre scuole elementari la *festa della pace*. Venne per ciò distribuito — a cura del Municipio — a tutti gli alunni ed alunne delle classi 3.a, 4.a, 5.a e 6.a un numero unico per i fanciulli, compilato da maestri e maestre, ed intitolato appunto *alla Festa della pace*.

Questo sera, poi, nella grande sala della Permanente, Teodoro Moneta ed Innocenzo Cappa hanno parlato ad un uditorio affollatissimo. L'avvocato Cappa trattò del tema *Gli italiani e la pace*. Egli fece una acuta critica della psicologia del popolo italiano nei tempi passati, durante la rivoluzione e nell'epoca presente, confidando che solo quando il popolo italiano potrà aver creato uno spirito forte ed intelligente, la pace si potrà dire assicurata al nostro paese. L'oratore è stato applauditissimo; anche in istrada gli fu fatta una ovazione.

Una madre investita dalla tramvia per salvare la figlia

Ci telefonano da Roma 22, ore 18:

Stamane fuori Porta San Paolo la vettura tranviaria elettrica 233, condotta dal tranviere Paolini, investì certa Domenica Babucci, d'anni 42, colla figlia d'anni 3. Entrambe sono state trasportate all'ospedale in istato gravissimo. La Babucci è morta a mezzogiorno, la figlia è in pericolo di vita. L'Autorità di pubblica sicurezza ha compiuto una inchiesta, da cui risulta che la bambina, inconsciamente si trovava sul binario tramviario su cui correva la vettura elettrica. Le madre, accortasi del pericolo, si slanciò per salvare la bambina, e così rimase investita insieme alla figlia.

Il bombardiere di Montecitorio si è impiccato ad Orvieto.

Ci telegrafano da Orvieto, 22, ore 21:

Stamane si è impiccato al cancello dell'ospedale Primo Frattini, noto anarchico. Il Frattini era nativo di Orvieto. Fu per molto tempo a Roma dove fece varii mestieri, fra cui il calzolaio, il manovale, il falegname, ecc. Il 16 agosto, nel pomeriggio, in piazza Colonna, mentre suonava la Musica del 3.o fanteria, lanciò una bomba di ghisa nei pressi del palazzo del Parlamento, in via dell'Impresa. Nello scoppio vennero feriti gravemente due carabinieri, un ragazzo e la signorina Giulia Levi.

Chiassata di studenti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16,10:

Stamane gli studenti delle scuole secondarie hanno fatto un poco di chiasso per attenere vacanza, ricorrendo oggi la festa della pace. Alcuni gruppi si recarono all'Istituto tecnico per invitare i compagni a non recarsi alla lezione. Sono intervenuti agenti di pubblica sicurezza, che hanno sciolto gli studenti. Uno di essi, più riottoso, è stato condotto al Commissariato e poi consegnato alla famiglia.

REATI E PENE

Il processo Barberis rinviato.

Oggi si doveva discutere in Corte d'Appello il processo contro il consigliere provinciale Barberis, per violenza privata ed attentato alla libertà del lavoro. Ma l'Autorità giudiziaria, d'accordo coll'Autorità politica, rinviava il dibattimento al 12 marzo, per ragioni d'ordine pubblico, perchè essendo stato annunziato per domani un Comizio per protesta contro la condanna inflitta dal Tribunale al Barberis, si temeva che oggi potesse continuare l'agitazione anche nell'aula, a tutto discapito d'una serena e veramente libera giustizia. Il Barberis essendo stato altra volta condannato, non può essere beneficato dalla legge del perdono e dovrà, in caso di conferma della sentenza del Tribunale, scontare la pena di tre mesi di reclusione.

Ricordiamo che, dopo la pronunzia della condanna, un avvocato difensore del Barberis diceva quasi coll'estasi d'un profeta:

— Ecco spianata al buon Barberis la via alla deputazione....

E Barberis non nasconderà d'essere convinto che la profezia del suo avvocato non era avventata.

Per lo scontro a Settimo.

(Tribunale Penale di Torino - 22 febbraio).

Nella notte dal 31 ottobre al 1° novembre 1906, una notte cupa e piovosa, il treno merci N. 5064 investiva, entrando con cinque ore di ritardo, nella stazione di Settimo, il treno N. 5068. Tra i vagoni di quest'ultimo convoglio erano alcuni manovratori, certi Giuseppe Bianchi, Tommaso Benente e Secondo Badella, intenti ad agganciare delle vetture. Per vero miracolo e mercè la loro prontezza, essi poterono sfuggire al terribile urto, avvertiti dalle grida d'allarme di compagni che erano nella stazione.

Una sollecita inchiesta accertò la responsabilità del personale del treno N. 5064, che non badò al segnale di via chiusa e s'inoltrò nella stazione senza attendere la strada agognata. Il personale, così accusato, ribattera invece che il disco denunciava libero passo. La notte era scura e, siccome pioveva a catinelle, si credette che il macchinista e gli altri agenti non avessero potuto scorgere bene i segnali.

Ma il Tribunale ritenne che il personale stesso mancò di diligenza e condannò il macchinista Ignazio Inusa, il fuochista Gaspare Albanetti, il frenatore Michele Marano, il secondo frenatore Moretti Giuseppe e il capo-conduttore Angelo Bauer a 4 mesi di detenzione ciascheduno.

Presidente: Manno; P. M.: Ramori; Difesa: avvocati Robiglio e Colombo; cancelliere: Lustro.

I doveri dell'ospitalità.

(Tribunale Penale di Torino - 22 febbraio).

Un muratore, certo Pietro Arnaud, fece un'opera di carità. Raccolse l'amico e collega Viale a tutta la sua famiglioia, ch'erano rimasti sul lastrico perchè sfrattati dal padrone di casa. Li raccolse e offrì loro larga ospitalità. Opera davvero meritoria! E veramente il Viale più e più volte ringraziò l'amico generoso, riservandosi d'offrirgli a suo tempo grande prova della sua riconoscenza. Ma ecco, che un giorno il Viale si risentì tutto, perchè gli era parso d'accorgersi che l'amico gli faceva pagare indirettamente un certo sotto che punto gli garbava.

Insomma, aveva sorpreso certe confidenze tra Pietro e sua moglie, che veramente mortificavano dei doveri dell'ospitalità.

A Viale piacciono le cose spiccie e, preso l'amico in disparte, gli tenne presso poco questo discorso:

— Compare mio, tu mi hai fatta una cortesia forte e tu m'hai visto tutto quanto d'averti recato tanto disturbo, ma animato anche della più schietta intenzione di rimborsarti d'ogni cosa.....

— Ma non ci pensare.....

— Non ci pensare? Ora ci penso ancora più di prima, dopo che.....

E Viale rimase per un momento perplesso.....

— Dopo che? — insistè incuriosito l'altro.

— Dopo che m'accorgo che tu vorresti sconoscermi da ogni gratitudine, ripagandoti in un certo modo che ripugnante non mi pare, del tutto sconveniente a me, se pure lo può essere a te.....

— Spiegati.

— Insomma, tu fai troppo il fringuello attorno a mia moglie.....

— Tu mi pazzi.....

E l'amico pianta l'ospite su due piedi, sconcertato. Questi si gratta il cocuzzolo, e in verità non può convincere se stesso che l'amico generoso gli abbia proprio dato le più ampie soddisfazioni. Ma, ad ogni modo, per le sue precarie condizioni, non può prendere la risoluzione più elementare per la tutela del suo onore..... E con amarezza acuta nel cuore ringoia ogni altra rampogna e finge anche a se stesso di essere stato pienamente appagato e rassicurato.

Ma non tardò a capitare certe cose che gli fecero rizzare i capelli. Vide e credette di vedere? Mah! Ad ogni modo, rinserrò le sue doglianze e le fece con tanta insistenza, sebbene con certa umiltà, che Pietro Arnaud finì di perdere la pazienza e senza oltre volergli dare altre spiegazioni, che tanto le lasciavano incredule, gli somministrò una martellata sul capo.

Viale grondò sangue, ma non si potè togliere di dosso il rovello.....

Il Tribunale condannò il suo feritore a 10 mesi di reclusione; ma anche ciò non ha ancora potuto sgombrargli l'animo dal tormentoso dubbio.....

— Fui o non fui?..... — si domanda perplesso.

Dini.

Difesa: avv. Farinelli.

Per l'incidente ferroviario di Carmagnola

(Corte d'Appello di Torino).

La sera del 5 novembre scorso il treno accelerato di Cuneo, partito in orario dalla stazione di Torino, arrivando nella stazione di Carmagnola, per falso scambio, invece di inoltrare il binario libero, passava in un binario di manovra, occupato da un vagone carico d'uva, che si trasciava tra grande panico dei viaggiatori.

Di tale accidente furono ritenuti responsabili Paolo Albano, manovale addetto al servizio degli scambi, ed il sottocapo stazione, quella sera dirigente il servizio, signor Antonio Borla. Costoro addussero a loro scusa il gravoso, incalzante lavoro, lo straordinario movimento dei treni in quell'epoca di vendemmia, tanto che si era dovuto distaccare una macchina dal Deposito di Torino per adibirla alla manovra nella stazione di Carmagnola.

Ma il Tribunale li condannò condizionalmente alla pena di 4 mesi e giorni 20 di reclusione ed alla multa di L. 93, danni e spese. Ma la Corte, in parziale riparazione della sentenza, ridusse per entrambi la detenzione ad un mese e giorni 20, col beneficio della condizionale.

Difesa: on. Chiapporo, avvocati Bertero e Carron di Vermilli.

Per gli scioperi di Chieri.

(Corte d'Appello di Torino — 22 febbraio).

Oggi si discusse in Corte d'Appello, ma con scarso interesse, la causa per gli scioperi di Chieri. In Tribunale erano stati condannati gli operai G. Mezzo, Giacomo Stroppiana, Cappella Giovanni, Marchisio Tommaso, Riva Bartolomeo ad un mese di reclusione; Giovanni Penna a 25 giorni; Bal Giorgio ed Emilio Roncetti a 15 giorni. La Corte confermava la sentenza nei riguardi di Cappella, Chiesti e Riva; assolveva il Bal e concedeva a tutti gli altri la condanna condizionale.

Difesa: Mascati, Perrone, Barraja, Lorenzoni e Ghirardini.

Notiziario.

(Udienze del 22 febbraio).

CORTE D'APPELLO — *Sezione Penale.* — Presidente: Savio; P. M.: Bertolini; cancelliere: Barbiroli; usciere giudiziario: Oberti.

1. Oberi Francesco, residente a Pinerolo, commerciante: bancarotta semplice: sentenza del Tribunale di Torino, mesi 5 di detenzione condizionalmente. La Corte assolve per aver adempiuti gli obblighi del concordato. Difesa: avv. Silvio Konrad.

2. Triacconi e Barbetti, furto: appellanti da sentenza del Tribunale di Novara, che li condannò entrambi a mesi 5 e giorni 20 di reclusione. La Corte assolve. Difesa: avv. Falbert ed avv. Chiola di Novara.

3. Moretti Armando, furto: mesi 4 e giorni 20: appellante da sentenza del Tribunale di Torino. La Corte ha ridotta la pena a mesi 4 di reclusione. Difesa: avv. Sola.

TRIBUNALE — *Sezione V.* — Presidente: Manno; P. M.: Ramori; cancelliere: Lustro.

1. Vagna Bernardo, furto; 1 anno e 3 mesi di reclusione. Difesa: avv. Konrad.

2. Torella; appello; conferma. Difesa: avv. Riva.

Sezione VI. — Rinvio.

Arti e Scienze

"La Figlia di Jorio" del maestro Franchetti.

Il poema di Gabriele D'Annunzio.

La *Figlia di Jorio*, del maestro Franchetti, che andrà in scena domani sera al Regio, è già troppo nota, nella sua trama drammatica, al pubblico perchè occorra spiegarne diffusamente l'azione. Gabriele D'Annunzio si attenne, nel poema che foggiò per la musica del Franchetti, quasi completamente alla sua tragedia pastorale, e solo ridusse talune scene, sopprese qualche personaggio secondario, come la Vecchia delle erbe, il Carateori, il Santo dei morti, e chiuse in qualche punto i suoi versi nelle forma definite della strofa.

L'opera s'apre, come il dramma, coi cicaleccio delle tre sorelle Splendore, Favetta, Ornella, le quali si apparecchiano, colla madre e Candia della Leonessa, a festeggiare Aligi e la sua sposa, Vienda; e come il dramma, l'opera segue nell'irruzione di Mila di Codra, perseguitata dai mietitori e coll'intervento pietoso di Aligi a salvarla. Il finale dell'atto è anche identico a quello conosciuto. Lazzaro di Roio, si presenta davanti alla porta col capo bendato, sostenuto alle ascelle da due uomini, ed Aligi, che ha posta la croce sulla soglia, le annuncia:

Padre, sopetta. La croce è sulla soglia.
Non puoi passare senza inginocchiarti.
Se il sangue è ingiusto tu non puoi passare.

L'atto secondo, nella caverna montana, dove Aligi e Mila si sono rifugiati, incomincia coll'ardente dialogo fra i due innamorati. Gabriele D'Annunzio così ricostruisce i versi del dramma:

ALIGI.

Rinverdisca per noi la vita eterna
l'angelo mite e ci protegga ancora!
Questo vespro, per te, come un'aurora
splenda alla soglia della mia caverna.

O Mila, in volo a prender perdonanza
andrò dove si va per ogni strada.
Avrò, se l'alba sorga e il giorno cada
prima ed ultima stella la speranza.

O Mila, e verrai meco a fianco a fianco
dietro il mio gregge, verso Roma antica!
A chi santa è la via nessa fatica.
Chi ama e spera in via non è mai stanco.

MILA.

Corriamo ch'io vada dall'opposta parte,
ov' più altri lasci e senza la speranza
Aligi, fratel mio, l'ombre s'avanza;
e al ferro ulcus non accorre l'arte.

L'appassionato dialogo è sottolineato ed interrotto dal coro dei pellegrini; poi l'amore si allaccia direttamente all'arrivo di Ornella. La bella e commovente scena in cui Mila si prostra dinanzi all'immagine della Madonna, e si lena atterrita quando la sacra lampada si spegne; quella drammatica del colloquio fra Lazzaro di Roio ed il figlio, e le susseguenti delle insidie di Lazzaro e del parricidio non subiscono nell'opera alcun sostanziale mutamento.

Nè varia il terzo atto; anche qui le lamentatrici piangono intorno al cadavere di Lazzaro; anche qui Aligi, condannato al rogo, viene condotto ad accomiatarsi dalla madre e dalle sorelle; ed anche qui Mila si avanza tra la folla minacciosa ad offrire se stessa in sacrificio. Nell'opera, per contro, si trova un'implorazione di Mila di Codra ed Aligi, dopo che questi l'ha rinnegata, che non c'è nel dramma. Supplica Mila di Codra:

Aligi, no! Non rinnegarmi..... Ah tace!
Non puoi, non devi. No, non maledire!
Per te palpitera fin nelle spire
delle fiamme il mio cuor, fin nelle brasi.

Aligi, no! Tu non puoi, tu non puoi
Mi calpestino tutti, ma tu no!
Non rinnegarmi, Aligi! Morirò.....
Ah, l'orrore di me negli occhi tuoi!

Le ultime parole di Ornella, pure, le parole con cui la sorella buona manda l'estremo saluto alla martire che s'avvia alla catasta dove sarà arsa, subiscono, nell'opera, qualche modificazione su quelle del dramma.

E l'ebbrezza del tristo berceaggio,
conta Ornella.

Ei non oda, non vada, non comprenda.
O Mila, io guardo l'amor tuo che splende,
tutto levato in cima al tuo coraggio!

O sorella in Gesù, quel che ti dissi
su la montagna è sempre nel cuor mio.
Io ti son testimone innanzi a Dio.
Nell'anima tua pura ho gli occhi fissi.

Mila di Codra tende i polsi alle ritorte, viene velata di nero e respinta al supplizio. Intorno a lei la turba si stringe tumultuosa e fremente, ed ella, sulla soglia della morte, ha il supremo grido estatico:

La fiamma è bella! la fiamma è bella.

***

La prima rappresentazione avrà luogo, come abbiamo annunciato, domani sera, domenica. La prova generale ebbe luogo ieri sera, colla personale assistenza dell'editore comm. Tito Ricordi, il quale è, come è noto, non soltanto un editore principe, ma un musicista colto ed esperto.

Mila di Codra sarà la signora Pucci; *Aligi*, il tenore Vatura; *Lazzaro di Roio*, il Benedetti.

Daremo l'elenco completo dei personaggi quando ci sarà comunicato dall'Impresa.

La grande commemorazione di Giosuè Carducci.

Man mano che ci avviciniamo alla solenne celebrazione carducciana, organizzata dalla *Stampa* cresce per essa il favore e l'interesse del pubblico.

Quasi tutti i posti del vastissimo teatro sono stati venduti; e ciò è fin d'ora un indice eloquente della grandiosa, indimenticabile manifestazione di reverenza e d'amore che Torino si appresta a dare al grande Poeta scomparso.

La commemorazione, che pronuncierà Francesco Pastonchi, non sarà lunga: ma una maestra vibrata gli basterà a dipingere dinanzi al pubblico la figura ideale del Poeta della patria. Dopo le parole celebrative, l'incomparabile dicitore dirà i più grandi Canti carducciani: « Il Piemonte », « La Canzone di Legnano », « Alle Fonti di Clitunno »; dirà tutto quello che il pubblico vorrà. Il Poeta avrà così la più alta solennizzazione possibile: quella delle sue stesse musiche, e dell'entusiasmo irrefrenabile del pubblico, suscitato dalla viva e calda voce di un altro poeta.

***

Perchè il grande pubblico, che domani si raccoglierà al Vittorio per assistere alla commemorazione carducciana, conservi della solenne celebrazione un tangibile e gradito ricordo, la *Stampa* ha disposto perchè a tutti indistintamente gli intervenuti sia distribuito un ritratto del Poeta. Il ritratto, da una fine acquaforte del pittore P. A. Garibaldo, costituisce una degna opera d'arte. Ad evitare confusioni nella distribuzione e perchè a tutti tocchi il ricordo, è stato disposto: che le persone che hanno ancora da acquistare il biglietto d'ingresso recinino al camerino del teatro, col biglietto, il ritratto; coloro invece che hanno già acquistato e ritirato il posto (e ciò è avvenuto soltanto per le sedie e i posti numerati) ritirano il ritratto all'ingresso dalla maschera.

Francesco Pastonchi incomincerà a parlare alle 15,30 precise. Il teatro si aprirà alle 14,30.

Concerto Frassinesi al Carignano.

La violinista Emilia Frassinesi, reduce da una grande tournée nell'America del Sud, darà un concerto al Carignano, alle ore 21, del 25 corrente, col seguente programma:

Corelli (1650-1700): La folia, Variazioni; *Krutz*: Concerto.

Bach: Aria; *Saraste*: Habanera; *Paganini*: Streghe.

I tre desiderii.

Un bel teatro ieri al Balbo per la ripresa dell'operetta del maestro Zichrer: *I tre desiderii*. L'operetta è eseguita con impegno e vivacità; l'allestimento è di buon gusto. Fu bissato il finale del secondo atto e fu applaudita la signorina Imbimbo coi principali interpreti.

Esposizione-Vendita lavori femminili.

Si avvertono le espositrici che l'accettazione dei lavori cessa irrevocabilmente lunedì, 25 corrente, alle ore 17.

CRONACA

Il Re accetta il patronato dell'Esposizione di Torino del 1911.

La risposta del Duca d'Aosta.

In seguito all'ordine del giorno votato dall'assemblea del 14 corrente febbraio, il sindaco, senatore Frola, presidente del Comitato generale per l'Esposizione internazionale industriale del 1911, ha fatto pervenire a S. M. il Re il desiderio che l'augusto Sovrano concedesse l'alto suo patronato alla patriottica, solenne manifestazione.

S. M. il Re ha fatto rispondere colla seguente lettera:

« *Roma, li 21 febbraio 1907.*

« S. M. il Re, che aveva salutato con plauso, fin dal primo suo sorgere, l'idea di festeggiare solennemente il 50° anniversario della proclamazione del regno d'Italia, grandemente si compiacque di vedere i magistrati delle due città che rappresentano, l'una l'origine, l'altra la sintesi del risorgimento patrio, mancarsi in un comune pensiero il altissimo significato patriottico nazionale per svolgere degnamente con un'azione concorde il programma della progettata manifestazione commemorativa.

« E' stato quindi apprezzatissimo dalla M. S. l'atto cortese e deferente compiuto dalla S. V. Ill.ma di far ufficialmente conoscere, come risultato dell'opera assidua e feconda fin qui spiegata da codesto Comitato, la deliberazione presa dall'assemblea degli enti e delle rappresentanze torinesi di indire per il 1911 una grande Esposizione internazionale industriale, per la quale vivamente si desidera l'alto patronato della Maestà Sua.

« Tale aspirazione da V. S. palesata quale interprete dei devoti sentimenti della cittadinanza torinese, è stata accolta con intimo compiacimento dall'augusto Sovrano, che si è mostrato assai lieto di esser chiamato a patrocinare l'impresa grandiosa promossa dalla città di Torino coll'intento felicissimo di associare alla glorificazione della patria l'affermazione solenne, in cospetto delle genti civili, delle energie svolte nel campo economico industriale della terza Italia in cinquant'anni d'unità nazionale e di libera vita.

« Alla Mostra ventura, che integrerà la commemorazione da effettuarsi nella capitale con carattere storico-archeologico, l'augusto Sovrano con piena condiscendenza accorda pertanto l'alto suo patronato, e tal atto di benigno auspicio Egli accompagna coi più fervidi voti perchè la divinata festa della pace e del lavoro si compia col più largo successo e col maggior decoro per la città di Torino, e sia per essa nuovo titolo all'ammirazione e alla riconoscenza della nazione.

« Mi onoro di significare così a V. S. la graziosa adesione reale e della propizia occasione mi valgo per offerirle, Ill.mo signor sindaco, gli atti della mia perfetta osservanza.

« *Il Ministro:* F. E. POSTE-VERZIS. »

Il sindaco, senatore Frola, ha pure ricevuto partecipazione dal primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta che l'augusto Principe, a conferma del suo inalterabile affetto per la nostra città, ha gradito la sua nomina alla carica di presidente onorario della Commissione esecutiva.

Il sindaco Frola a Genova per la discussione del problema ferroviario.

Ieri sera è partito per Genova il sindaco senatore Frola, per trovarsi presente domenica, 24 corrente, al Convegno indetto in quella città per promuovere la opportuna soluzione dell'importante problema ferroviario.

Al detto convegno interverranno pure domenica parecchi deputati di Torino e del Piemonte, il presidente della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di commercio, parecchi consiglieri di questo Municipio e consiglieri comunali appartenenti al Senato, alla Camera dei deputati od alla Commissione ferroviaria municipale.

Un Comizio di protesta per la condanna di Francesco Barberis.

Per iniziativa della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, venne promosso un'agitazione di protesta per la recente condanna a tre mesi di reclusione di Francesco Barberis, ritenuto responsabile d'aver eccitato alcuni scioperanti del cotonificio Poma contro una condotta *krumira*.

Già due Comizi furono tenuti in Circoli della periferia, ed altro Comizio, pure pubblico, di proporzioni maggiori, fu indetto per ieri sera, nel salone dell'Associazione generale.

La data di ieri fu scelta perchè oggi doveva discutersi in appello la sentenza; « doveva », diciamo, perchè, secondo una notizia comunicataci nel pomeriggio di ieri, sarebbe stato deciso il rinvio del processo al 12 del prossimo marzo.

A proposito, aggiungeremo che l'agitazione era penetrata nelle file delle cotoniere delle Stabilimento Poma, determinando il proposito di un'astensione dal lavoro per oggi, in segno di protesta e di solidarietà.

Alla riunione di iersera assistette una gran folla, cosicchè fu assolutamente impossibile a tutti di poter penetrare nel salone. Moltissimi dovettero rimanere nei corridoi attigui. Fra la folla erano molte operaie degli stabilimenti cotonieri.

Incominciato alle 20,45 circa, il Comizio durò fin verso le 23, e fu presieduto da Roggero. Parlò primo Gaj, della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, il quale scagionò anzitutto la Commissione stessa di aver voluto intervenire soltanto del compagno Barberis, dimenticando gli altri compagni accusati, o condannati per fatti consimili. « Noo è vero — disse — che noi vogliamo fare il Barberis un Dio. »

L'on voce: « Lo vogliamo sul tamo! »

E la frase viene ripetuta da parecchie altre voci.

Gaj continua dicendo che il caso Barberis fu scelto a vessillo di protesta, perchè è chiaro che in lui si è voluto colpire l'organizzazione, la propaganda, l'azione che il proletariato spiega con l'arma dello sciopero. Promette però che nella promossa agitazione anche gli altri condannati non verranno dimenticati, ed esorta gli ascoltatori a voler votare le loro energie al proseguimento della protesta.

Al Gaj succedono Colombo, vice-segretario della Camera del lavoro, il quale esalta l'opera spiegata dal Barberis nelle vicende degli scioperi della scorsa estate; e il nuovo segretario della Camera stessa, De Giovanni, il quale sviluppa maggiormente e con più eleganza di eloquio i concetti espressi dal Gaj, dicendo non essere vero che con l'agitazione si intenda di fare pressione sulla Magistratura, ma soltanto di difendere il principio della libertà di sciopero, nel senso che, se è ritenuto lecito ai padroni di esercitare delle pressioni per far ritornare al lavoro gli operai, lecito deve essere pure agli organizzatori di opporsi al diffondersi del *krumiraggio*. Seguono poscia ancora alla tribuna un giovanotto, il quale si dice anche lui vittima dello sciopero generale; ma l'assembl

Una ex-guardia carceraria che fabbrica una bomba e la porta in Questura!

Gli annali della Questura hanno registrato ieri un avvenimento inconsueto, che ha destato non poca sensazione fra i funzionari, che primi ne vennero a conoscenza.

All'Ufficio di polizia giudiziaria, di cui è capo il commissario cav. Bouret, si presentava ieri mattina un giornotto, il quale chiedeva di parlare subito con un funzionario, avendo, disse, delle comunicazioni importanti da fare. Fu subito ricevuto dal v/ice-commissario avv. Gualdi, a cui il giornotto disse anzitutto il suo nome e cognome, Vaccari Giacomo, d'anni 24, abitante coi suoi genitori nella borgata San Paolo. Aggiunse che soltanto da due giorni era arrivato da Ancona, ove era guardia carceraria; ed in prova di questa sua asserzione mostrò un foglio di via non obbligatorio, rilasciatogli dalle Autorità anconitane il 16 corrente, perchè potesse compiere il viaggio.

Fatte queste prime dichiarazioni, il Vaccari narrò che ieri l'altro mentre passeggiava per le vie della città, entrò nel giardino Lamarmora, in via Cernaia, e, passando presso un'aiuola, i suoi sguardi furono attratti da un involto che era stato gettato nell'aiuola stessa. Spinto dalla curiosità, lo raccolse, e quando l'ebbe in mano si avvide che era una bomba!

— Eccola qua, così e come l'ho trovata!

Ed aperto un inviluppo che era sotto gli occhi del funzionario una bomba della grossezza di una bottiglia di gazosa, foggiata a pera, con una miccia della lunghezza di una trentina di centimetri. La bomba era di cemento indurito, naturalmente. E' facile immaginare la sorpresa del funzionario nell'udire la narrazione dello straordinario avvenimento e più ancora nel vedersi presentare, per così dire a bruciapelo, un oggetto tanto pericoloso. Però, riflettendo un momento sulla stranezza del fatto ed alle più strane circostanze del racconto udite, subito dopo il sospetto che la narrazione esprimesse una beffa del Vaccari, inventata chissà per quale intento ed a quale scopo. E siccome da questo sospetto, invece di convincersi che all'ex-guardia carceraria non dato effettivamente di volta il cervello, quindi consigliarono la sua traduzione al Manicomio, anzichè alle carceri.

Il Vaccari vi fu condotto in vettura da due agenti della squadra mobile.

Come un agente e due contadini riuscirono a compiere un importante arresto

Da qualche tempo a questa parte una piccola banda di ladri andava operando audaci rapine nelle ville sparse su per la collina, ville che, come ognun sa, rimangono deserte nel periodo invernale. Di solito le «imprese» venivano compiute in regione Cavoretto; ma per quanto carabinieri o guardie municipali si adoperassero per scoprire gli autori, il risultato delle indagini era rimasto negativo. La popolazione di quel pittoresco lembo di collina, così caro nella bella stagione alle coppie amorose e così frequentato nelle allegre comitive domenicali, si sentiva a disagio e si augurava che l'Autorità di P. S. provvedesse con speciali servizi ad eliminare ogni ragione di timore.

L'augurio si è di questi giorni avverato, e se la tranquillità è tornata, il merito spetta ad una coraggiosa ed intelligente guardia municipale — certo Giuseppe Gnecchi — che seppe operare con collezia energia, ed anche ad una contadina del luogo, la quale, con fine intuito, fornì la prima informazione.

Il fatto risale a quattro giorni addietro, ma non si potè farne parola prima d'ora perchè non fossero turbate le indagini ulteriori, la cui importanza esigeva molta circospezione.

Martedì scorso, verso le 16,30, la contadina Caterina Sandrone aveva scorto sulla strada della villa Cuccoli, in prossimità di un'altra villa appartenente alle sorelle Brignardelli, e situata al N. 454, tre individui, i quali parevano complottare fra loro in gran mistero. Non erano della regione, e la Sandrone ebbe il sospetto che colore appartenessero appunto alla piccola squadriglia di ladri che tutti temevano e che nessuno aveva interesse a favorire.

La donna proseguì la sua via, e incontrandosi pochi istanti dopo con certa Cinatellardo, abitante sulla strada Cuneoli, al N. 4, pensò di metterla a parte dei suoi dubbi. Allora fu deciso di mandare una bimba della Cinatellardo alla stazione delle guardie municipali, perchè queste s'informassero dei tre misteriosi individui e del motivo che li aveva condotti a Cavoretto. In quell'ora, a cagione del numero scarso di agenti, non si trovava alla stazione che la guardia Gnecchi, la quale non frappose indugio e s'armò della rivoltella per recarsi ad incontrare anche da sola la triade sospetta.

Il buon caso fece sì che il Gnecchi s'imbattesse strada facendo in due contadini: certi Edoardo Castellardo, padre della bambina accorsa a dar l'allarme, ed Eugenio Moretta, abitante pure sulla strada Cuneoli, al N. 4. I due uomini, saputo di che si trattava, acconsentirono a prestare man forte all'agente in caso di necessità, e pertanto passarono alle rispettive case per armarsi, l'uno di un fucile da caccia e l'altro di una robusta ed affilata accetta.

Il provvedimento era stato dettato dalla prudenza, poichè una ribellione poteva essere tentata da parte dei tre individui a cui si voleva dar la caccia.

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler)

A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 angolo Corso Re Umberto TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Denture artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Il Gnecchi ed i due contadini si trovarono in breve presso la villa Brignardelli, ma non videro anima viva. Evidentemente i ladri avevano già cominciato a mandare ad effetto il proposito complottato di compiere un furto, e la prova fu subito trovata. L'inferriata di una finestra a terreno appariva scardinata: di là i malandrini erano senza dubbio entrati nella villa.

L'agente ed i suoi due compagni, dopo essersi consultati a vicenda, decisero di penetrare anch'essi per lo stesso passaggio in casa e sorprendervi i ladri.

Il Gnecchi, per ogni buona evenienza, impugnò la rivoltella e aperta la marcia, seguito subito dai due bravi contadini. *Fabbiamo!* I ladri erano proprio là, nella stanza da pranzo. Sedevano tutti e tre attorno ad un tavolo, sul quale stavano alcune bottiglie di vino da essi allegramente vuotate, forse per infondersi coraggio.

L'effetto prodotto dall'entrata della guardia e dei due improvvisati agenti fu tale che i tre malandrini, vedendo la loro pacifica conversazione interrotta così bruscamente, s'alzarono di scatto, come se una molla li avesse scossi.

— Nessuno si muova, o sparo! — gridò il Gnecchi, e per avvalorare la frase spianò la rivoltella verso i mascalzoni. A rinforzare ancora l'espressione il contadino che portava il fucile puntò le canne dall'arma. Non occorse altro.

I tre malandrini dichiararono di non opporre alcuna resistenza e si lasciarono tranquillamente legare con dalle solide corde. Dopo di che vennero accompagnati alla sezione di Polizia urbana. Più tardi i carabinieri, avvisati dell'accaduto, sopraggiungevano e prendevano in consegna i tre malandrini.

Furono identificati per Tinioteo Cravero, di anni 22, Umberto Canale, d'anni 18, ed Ernenegildo Cannuicu, d'anni 21, tutti muratori abitanti a Torino, i primi due al N. 19, il terzo al N. 21 di via Petrarca.

Nel corso delle indagini si potè scoprire che costoro, tempo addietro erano penetrati nella villa del negoziante di mobili Giuseppe Celestino, sulla strada Cavoretto-Monrallieri, al N. 93. Quivi avevano lasciato ben in vista un biglietto così concepito: *Salutiamo i nostri amici di Cavoretto.*

La perquisizione fatta nell'abitazione degli arrestati condusse al sequestro di biancheria, materassi, coperte ed oggetti diversi rubati in diverse occasioni dai tre associati.

Ora si sta ricercando i complici.

Il suicidio di un soldato del Genio ferrovieri

Coll'ultima chiamata della classe venne incorporato nel reggimento genio ferrovieri, di sede nella caserma di via Arcivescovado, il soldato Belardi Angelo, da Brescia, figlio, a quanto ci dicono, di un facoltoso commerciante. Nel tempo relativamente breve del suo servizio il Belardi era stato segnalato come un soldato di buona se non ottima condotta: aveva avuto infatti due lievi punizioni. Ieri il giovane milite era stato comandato al picchetto di guardia alla caserma, e nella notte era stato messo a sostituire della casa reggimentale, sita negli Uffici di maggiorità, ove dorme pure, consuetamente, un piantone. Poco dopo il tocco contò fu svegliato dal rimbombo di un'arma da fuoco, ad alcatosi, impressionato, nel per vedere che cosa era avvenuto.

Presso l'uscio dell'Ufficio cosa egli vide il Belardi steso a terra, col petto squarciato da una ferita. Il disgraziato si era sparato un colpo di moschetto al costato sinistro in direzione del cuore. Il piantone corse immediatamente ad avvertire l'ufficiale di picchetto, il quale, recatosi subito presso il poveretto, lo trovò in istato grave. Chiestagli la causa del disperato atto compiuto, il Belardi rispose che era perchè i suoi genitori non si curavano di lui. L'ufficiale fece tosto chiamare il medico del reggimento e l'ufficiale di guardia all'Ospedale militare. Dopo una prima visita sul posto, il disgraziato fu trasportato in barella all'ospedale. I sanitari rilevarono però subito che il caso era disperato, poichè il proiettile — che, fra parentesi, gli era uscito dalla schiena ed era penetrato in un muro! — aveva leso il cuore. Infatti verso le 6 di questa mattina il poveretto morì.

Ieri sera il Belardi aveva consegnato al soldato volontario Piazzone, suo concittadino e suo confidente, una busta chiusa con preghiera di aprirla più tardi. Il Piazzone la ricevette senza annettere alla cosa alcuna importanza. L'aprì dopo il fatto e trovò nella busta tre lettere, una indirizzata ad una signorina della nostra città, l'altra ad un amico e la terza ai genitori. Dalle confidenze fatte verbalmente al Piazzone, sembra che il Belardi avesse avuto dissidi in famiglia perchè non voleva farsi prete; e il padre allora si sarebbe rifiutato di sborsare la somma occorrente al suo volontariato, dimodochè dovette sottoporsi alla sorte comune.

Furti ed arresti.

L'ing. Carlo Bruno, proprietario di un'officina meccanica in corso Regina Margherita, N. 159, denunciò il furto continuato di oggetti di metallo, del valore di L. 1500 circa. Dopo indagini la Questura arrestò certo Rambini Francesco, d'anni 22, operaio addetto allo stabilimento.

— Il signor Giuseppe Givone, abitante in via Montevecchio, N. 15, denunciò che ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono nella sua casa e vi rubarono varii effetti di biancheria, un orologio e L. 2 in argento. Quali sospetti autori furono arrestati due muratori.

Infortunio.

Nelle officine Gatto, a Buttigliera Alta, l'operaio Martino Saita, d'anni 30, mentre scendeva a scaricare lastre di ferro, fu da una di queste colpito al piede destro e l'ebbe disfatta non solo, ma fratturata. Condotto al nostro San Giovanni, il Saita ricevette le cure opportune e fu quindi ricoverato nella regione Innardi. Lo giudicarono guaribile in un mese.

Stato Civile di Torino

12 febbraio 1907.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MORTI: Garghetta Pietro, d'anni 85, di Trinità, rappresentante, via Assietta, 27.

Paronzini Maria Celestina n. Torriglia, id. 41, di Tortona, casalinga, via Santa Giulia, 57.

Rezzo Maurizia, id. 60, di Frinco, pensionato militare, via Ansaldo Avegadro, 24.

Fanciullo Teresa, id. 18, di Torino, casalinga, corso Brescia, 12.

Lana Teresa (v.) n. Manastero, id. 79, di Casalborgone, casalinga, via Consolata, 5.

Marietta Rosa n. Scardo, id. 65, di Castagneto, sigarraia, via Cottolengo, 2.

Navaglia Giuseppina Adele, id. 12, di Torino, allatrice, corso Regina Margherita, 178.

Quaglia Maria n. Bonasso, id. 82, di Crescentino, casalinga, via Principe Tommaso, 12.

Alessi Amalia (v.) n. Mingarelli, id. 66, di Bologna, agiata, via San Simone, 4.

Dell'Acqua Giuseppe, id. 52, di Revellasca, manovratore doganale, via San Domizio, 60.

Armucchio Anna n. Balsamo, id. 71, di San Damiano d'Asti, arbivendola, via Andrea Doria, 4.

Parino Pietro, id. 70, di Brusolo, negoziante, via Cottolengo, 45.

Sciolido Angela, id. 52, di Torino, cameriera, via Alfieri, 24.

Barbi Israel, id. 76, di Torino, gioielliere, via Santa Croce, 2.

Berrato Antonio, id. 79, di Moriondo Torinese, agiato, via Scuole, 15.

Canonica Antonietta moglie Mulateri, id. 39, di Casale Corte Cerro, casalinga, via Varese, 17.

Carbonero Amalia n. Pagliano, id. 23, di Settime, casalinga, via Nizza, 122.

Parati Felice, id. 75, di Milano, via Bertola, 23.

Picca Colonnello Bernardina (v.) n. Picca, id. 89, di Corio, casalinga, via Molinette, 18.

Regaldo Teresa n. Schioppa, id. 36, di Castle Torinese, strada San Paolo, 366.

Silena Giacomo, id. 57, di Vinovo, braccianta, via Nizza, 302.

Germano Giuseppina (v.) n. Vellino, id. 72, di Sant'Antonino (Vercelli), lavandaia.

Bergarello don Vincenzo, id. 67, di Cambiano, sac.

Berrino Giovanna n. Rufatto, id. 66, di Valperga.

Ramella Pollino Giovanni, id. 85, di Comile, scalp.

Grief Enrico, id. 39, di Pragelato, correttiere.

Giordana Giuseppe, id. 77, di Sommariva Bosco.

Campana Anna (v.) n. Dalmasso, id. 76, di Fossano.

Bellonio Francesco, id. 85, di Cambiano, carrettiere.

Gerbino Giacomo, id. 55, di Torino, conciatore.

Chiavarini Vincenzo, id. 49, di Avigliana, impiegato.

Alloy Orsola, id. 78, di Torino, tabaccaia.

Gianotti Giovanni, id. 35, di Milano, avvocato.

Crosetto Maria (ved.) n. Giotto, id. 84, di Tradarello.

Chiesa Felicita (nuor Bonigna), id. 53, di Pogliano.

Verna Pietro, id. 57, di Verolengo.

Pessione Gregorio, id. 71, di Sommariva Bosco, cont.

Albasia Giovanni, id. 78, di Castagnole Lanze, calz.

Bertica Antonio, id. 72, di Settimo Torinese, vermic.

Corte Teresa Antonietta, id. 31, di Saluzzo, cucitr.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 42, di cui a domicilio 25, negli spedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 5.

N.B. Nella nota del 10 corr., invece di Aitore Luigia [illegible] n. Moretta, leggasi: Moretta Luigia (vedova) n. Altare, ecc.

Un dramma d'amore ad Ancona.

Ferita a morte dall'ex-fidanzato.

Ancona, 27, ore 20.

Stamane in piazza della Stazione si è svolto un dramma passionale, fortunatamente senza gravi conseguenze. Or fa un anno nel piccolo di Fiuminata, presso Macerata, si fidanzavano i due giovani Barboni Lorenzo, ventidueenne, bracciante, e Spitoni Santina, ventenne. Pochi giorni dopo il fidanzamento Barboni partiva per la Germania in cerca di lavoro e la ragazza si recava al servizio in città nel negozio Bettitoni. Sembra però che durante questo tempo l'amore della Spitoni verso il Barboni sia andato affievolendosi, tantochè stettero quasi sei mesi senza più scriversi.

Circa un mese fa due ragazze di Fiuminata si recarono a trovare la Santina Spitoni per recarle notizie del fidanzato, dicendole che non le aveva più scritto perchè era stato in prigione in causa di una rissa, ma che il suo amore era sempre intatto. La Santina però non ne volle più sapere altro, e tutto sembrò dovesse così finire. Ma stamane si presentava, verso le 7, nel negozio Bettitoni un giovane operaio, che richiese della Santina. Insospettiti dall'aspetto poco rassicurante dell'individuo, i signori Bettitoni risposero che la loro servente dormiva, e nello stesso tempo avvisavano la ragazza di non uscire, perchè era giunto il suo ex-fidanzato. La Spitoni però non volle dare ascolto alle parole dei suoi principali e scese in piazza della Stazione. Imbattutasi nel suo antico innamorato, i due si scambiarono brevi parole, quando ad un tratto il Barboni, preso di dietro per le vesti la ragazza, la trascinò per alcuni passi. La poveretta, incampando, cadde bocconi. Allora egli, cavata di tasca una rivoltella, le sparò contro tre colpi, due dei quali le perforarono il petto da parte a parte. Quindi, rivolta l'arma contro di se stesso, sparò altri tre colpi, andati a vuoto.

Alle detonazioni, nella piazza, popolata di rivenditori di pesci, di erbaggi e di pollami, nacque un parapiglia, un fuggi fuggi generale, e nel trambusto una giovane contadina rimase ferita alla mano da un colpo di rivoltella. Alcuni animosi, fattisi addosso al feritore, lo disarmarono, atterrandolo, mentre le guardie e i carabinieri lo sottraevano a stento al furore della folla. La ragazza, trasportata all'ospedale, versa in grave pericolo di vita. E' una giovane bruna, simpatica.

Il Barboni, arrestato, confessò che lo spinto all'attentato dalla gelosia.

Uccise dal fratello dell'amante.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:

Certo Lauretti Filippo ieri sera, incontrata la sua ex-amante Marinacci Amelia, venne con lei a vivace diverbio. Mentre questionavano, sopraggiunse il fratello della Marinacci, che prese le difese della sorella ed inferse al Lauretti un colpo di coltello, per cui stamane fu morire.

ULTIME NOTIZIE

Sul preteso nuovo scandalo borsistico

Roma, 28, ore 10,15.

A proposito delle notizie pubblicate dal *Giornale d'Italia* relativamente ad un nuovo scandalo borsistico, il *Popolo Romano*, riassunti i varii precedenti della questione come li ha esposti il *Giornale d'Italia* aggiunge:

« Ste il fatto che il Montefredini si presentò al ministro della marina, e che il giorno dopo diramò agli altri Ministeri un dispaccio-circolare concepito nei seguenti termini:

« Pregiomi comunicare E. V. che stamane presentai personalmente ministro marina a nome e nell'interesse della Società Carnegie-Bethlem offerta concreta fornire 6000 e più tonnellate corazze del prezzo 2000 per tonnellata, consegna in Italia, accettando tutte dimensioni, condizioni prova Governo italiano volesse imporre, e fornendo quelle garanzia, cauzioni fossero richieste senza limitazione riserva. »

« Dichiariamo pronti dimostrare autenticazione ricevuta fare offerta concludere contratto condizioni suaccennate, e, se necessario, far ripetere direttamente offerta nostro console italiano o nostr ambasciatore Washington.

« Non essendo ancora sottoscritto contratto Terni, che offrono medesime merci prezzo 2434 lire per tonnellata, sono sicuro V. E. vorrà in Consiglio dei ministri prendere in benevola considerazione nostra offerta, che a parità di prodotti porterebbe all'erario dello Stato un beneficio di 2,604,000, e mi si volesse anche calcolare l'importo della Dogana l'utile nettissimo sarebbe di 1,694,000. Ossequii.

« *Francesco Montefredini*, 39, via Solferino, Napoli. »

« Sta pure il fatto — aggiunge il *Popolo Romano* — che questo dispaccio divulgato largamente nelle Borse di Genova e Milano, servì a determinare un ribasso delle Terni di circa 200 lire.

« Sta ugualmente il fatto che, secondo quanto pubblicò *l'Italie*, il Montefredini non era munito di alcuna autorizzazione dalla Casa di cui si affermava mandatario per presentare le offerte di cui parla nel suo dispaccio.

« Era facile intuirlo, come subito lo intuì il ministro Mirabello, che non si trattava di cosa seria. Se non che nella storiella rifritta dal *Giornale d'Italia* manca la base ossia il punto di partenza, vale a dire che sia stata presentata una denuncia qualunque contro il Montefredini.

« Risulta infatti, — dice il *Popolo Romano*, — per informazioni positive, che nessuna denuncia è pervenuta alla Procura del re dalla Società Terni, la quale non si è affatto curata, a quanto pare, del Montefredini, nè delle sue offerte americane, nè delle manovre borsistiche, e il Ministero della marina non ha neppur esso pensato di dare alcuna denuncia, non avendo preso sul serio le offerte dell'avvocato napolitano. »

Una Direzione unica coi compartimenti ferroviari di Genova, Milano, Torino

Le intransigenze parlamentari.

Roma, 28, ore 10,15

Si assicura che fra il Governo e la Direzione Generale delle ferrovie corrono trattative per addivenire alla nomina di una superiore Direzione unica per i dipartimenti di Genova, Milano e Torino.

Il provvedimento, suggerito dalle più elementari ragioni di opportunità, avrebbe dovuto essere adottato da tempo. Recentemente il Consiglio dei ministri avrebbe voluto risolvere la questione, ma non l'ha fatto per timore di urtare il personale, perchè il nome della persona più indicata non sembrava suscitare troppe simpatie.

La Direzione Generale e l'on. Giannuzzo avrebbero ora pensato ad un altro funzionario, proveniente dall'Ispettorato; ma la scelta, a quanto si dice, non sarebbe approvata da alcuni deputati lombardi, piemontesi e liguri, recatisi dall'onorevole Giannuzzo a pregarlo di non insistere.

La ragione vera delle difficoltà che si frappongono alla creazione di questa Direzione parecchio alta nell'azione di vari deputati, perchè la sede della Direzione sia stabilita in una città piuttosto che in un'altra.

L'emigrazione italiana nel 1906.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9,15:

Il Commissariato dell'emigrazione pubblica i dati sul movimento dell'emigrazione nel 1906. Partirono dall'Italia 440,338 individui. Il massimo dell'emigrazione fu raggiunto nei tre mesi di aprile, maggio e giugno con 130,968 emigranti. Il totale delle tasse pagate dai vettori nel 1906 è stato di lire 3,206,805. Il massimo degli emigranti si diresse agli Stati Uniti d'America, ove andarono 310,086 individui; nell'Argentina andarono 114,813.

Sull'avocazione della scuola allo Stato.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9,10:

Nella riunione della Commissione dei diciotto la proposta dell'avocazione della scuola primaria allo Stato venne respinta con voti 8 contro 5. Si astennero gli onorevoli Chimirri ed Orlando.

Il Comune di Roma per le feste centenarie garibaldine

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8,50:

Nella riunione del Consiglio comunale di Roma ieri sera il sindaco comunicò che furono stanziate lire cinquemila come concorso alle feste centenarie di Garibaldi.

L'accordo franco-italiano sui danni per gli infortuni degli operai.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8,50:

Ieri alla Camera Puech presentò la relazione sul progetto di legge che approva l'accordo firmato il 9 giugno 1906 tra la Francia e l'Italia circa gli indennizzi dei danni per gli infortuni sul lavoro.

Le spedizioni polari.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 8,5:

La Commissione del Ministero della marina, presieduta dall'ammiraglio Beregebod, incaricata di esaminare l'invio di una spedizione per esplorare la strada dall'Oceano Artico allo stretto di Behring, ha riconosciuto indispensabile una spedizione per esplorare il litorale dell'Oceano Artico della Russia europea ed asiatica.

Treni bloccati dalla neve in Savoia

Parigi, 28, ore 10,15.

Il *Petit Journal* riceve da Chambéry:

« Il cattivo tempo ha cagionato, sulla linea di Modane, un deviamento, che avrebbe potuto avere funeste conseguenze.

« Il treno di lusso N. 29, diretto da Parigi a Roma, è stato bloccato nei dintorni della stazione di Lepras dalla neve, abbondantissima.

« Il macchinista ha dovuto telegrafare a Modane di mandare due macchine di soccorso. Al momento in cui queste arrivavano, la locomotiva del treno di lusso tentava di sbloccarsi da sè, e con un possente sforzo montò sopra un ammasso di neve, ma nella ricaduta le ruote uscirono dalle rotaie.....

« Numerosi ritardi sono stati cagionati da questo accidente, e si ha anche da lamentare una vittima: un lavorante ha avuto la mascella superiore fracassata. La vittima, per nome Bernard, è padre di famiglia, ed è stato trasportato all'ospedale di Chambéry. Il suo stato è grave.

« Il treno N. 504 non ha potuto passare, e due carovane di emigranti, che andavano in senso contrario, composta ognuna di 700 persone, attendono a Modane ed a San Michele di Moriana che la via sia rifatta libera. »

Due donne e un fanciullo ancora sul "Berlin,,

Il principe Enrico dirama alle vittime.

Hoek Van Holland, 24, ore 7.

A bordo del *Berlin* si distinguevano ancora ieri sera due donne ed un fanciullo. Venne tentato un supremo sforzo per prestare loro soccorso e salvarli, e si hanno speranze di riuscire. Se però i soccorsi non dovessero essere giunti, si teme che pel freddo rigorosissimo i naufraghi non possano sopravvivere.

Il principe Enrico ha ieri visitato i cantieri della Holland America, trasformati in cappelle ardenti. Vi si trovano raccolti 35 cadaveri.

Una folla numerosa si riversa pure nei cantieri e cerca di riconoscere le vittime.

La temperatura di neve e di grandine continua ad imperversare violentissima.

Altri cadaveri vennero gettati sulla spiaggia.

Ciò che vide il figlio del comandante del "Berlin,,

Parigi, 28, ore 10.

Mandano da Londra al *Matin*: « A bordo del *Oliakton*, giunto ad Harwich, si trovava il mozzo Jean Prezioso, figlio primogenito del capitano Prezioso, comandante del *Berlin*. Ecco il suo racconto:

« Abbiamo visto il *Berlin* rompersi in due, e la parte anteriore affondare con circa venti passeggeri. Il capitano Parkeson e due altri uomini ci passarono presso. Uno di essi si era aggrappato ad un rottame che rassomigliava ad una porta. Due volte egli fu strappato da un'ondata, e due volte riuscì ad afferrare la tavola. L'ultima volta che lo scorgemmo era dietro sul dorso, afferrandosi con le braccia. Tentammo di salvarlo, ma invano, quantunque in quel momento egli non si trovasse a più di sei metri da noi. Era impossibile tenerci in piedi sul ponte del *Oliakton*, ed era spaventoso udire le grida delle persone che erano portate via ed annegavano dinanzi ai nostri occhi senza che potessimo arrecare loro soccorso. Poi venne il terribile spettacolo dei cadaveri che galleggiavano. Tutti quelli che si trovavano sul ponte furono portati via. Gli altri non si azzardarono che quando la nave affondò. Scamparono solo quelli che si trovavano nel fumoir. »

Una barca peschereccia segnala un altro disastro marittimo

Londra, 28, ore 9.

A Margate, sulla costa sud-est dell'Inghilterra, il mare ha rigettato quattro bei cavalli neri, di razza belga.

Un battello da pesca di Hull annunciò oggi che ha visto affondare improvvisamente nel Mare del Nord un grande piroscafo sconosciuto.

La questione del disarmo alla Conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8,50:

La *Petite République* dice di sapere da buona fonte che i principali Stati si sono messi d'accordo per lasciare l'argomento del disarmo fuori del programma generale della Conferenza dell'Aja. Tuttavia è stata fatta una proposta perchè i delegati dell'America, Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Austria, Russia e Spagna si riuniscano all'infuori della Conferenza, e vedano se possano mettersi d'accordo sopra un piano di limitazione degli armamenti da proporre ai loro Governi. Soltanto se questo accordo intervenga la proposta sarà portata dinnanzi alla Conferenza.

Le vittime dei terroristi russi.

Pietroburgo, 28, ore 8,5.

Si ha da Varsavia che nei degli individui stati feriti durante il saccheggio dell'ufficio postale sono morti. Vi sono così sette morti e cinque feriti. I terroristi rubarono cinquemila rubli.

Grandi ribassi alla Borsa di Tokio.

Ci telegrafano da Tokio, 23, ore 6,10:

La Borsa, che ribassava da una settimana, ha subito ieri un ribasso anche più considerevole. Alcuni attribuiscono queste ribasso al fatto che una Commissione della Camera Alta è riunita per udire spiegazioni del Governo circa il bilancio; altri al fatto che la massa di speculare e di lanciare nuovo Compagnie, manifestatesi da qualche mese, si è ora calmata.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
22 febbraio — Ore 16.

Bancari invariati. Automobili aperti fermi chiesto in piccola sessione. Rapid specialmente attive e sostenute da 113 a 115. In complesso affari molto limitati.

Azioni Banca d'Italia 1313.
» Banca Commerciale 930 1/2. 936.
» Mediterraneo 445 1/2, 446.
» Fiat 544, 543, 542, 541.
» Brevetti Fiat 130, 132, 129, 141.
» Itala 164, 163.
» Rapid 113, 112, 110.
» Zust 101.
» Cenzini 513, 514.

23 febbraio.

Rendita corsa medio d'uff. 102 05.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 85.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 65.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 6: denaro 123 20, lettera 123 30.
Londra 5: denaro 25 28, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1312, 1313.
» Banca Commerciale 935, 936 1/2.
» Banca Italiana 335 1/2.
» Fiat 540, 535, 536, 535.
» Fiat-Ansaldi 139, 140, 141, 136.
» Itala 160, 163.
» Rapid 107, 106.
» Zust 103 1/2.
» Cenzini 513, 515, 512 1/2, 512.
» Distilleria 212, 211.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 518.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 514.
» Banca d'Italia 4 0/0 501.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 377.
» Ferrovie Sarde C. 379.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 350.
» Ferrovie Meridionali 356.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 510.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 509 1/2.
» Ferrovie Mediterraneo 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.

Abbastanza pesante, ma il fondo del mercato si mantiene buono. Tra i bancari sempre ferma la Comit a 936, 935 1/2. La Fiat deboli da 540 a 535, ed in reazione poco la Rapid. Itala invece sostenuta.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 75.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 65.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 85.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 65.

Banca d'Italia 1308 — Banca Commerciale 935 — Credito Italiano 538 — Banco Roma 116 — Banco Gestioni 136 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 133 — Risanamento 46 — Meridionali 776 — Mediterranee 445 — Veneta 224 — Navigazione 472 — Tramways Omnibus 326 — Acqua Marcia 1605 — Condotte d'acqua 450 — Gas 1530 — Pantanella 85 — Zuccheri Romani 265 — Terni 1750 — Ferriere 536 — Metallurgica 200 — Elba 252 — Ansaldo 267 — Piombino 315 — Antimonio 535 — Montecatini 230 — Eritrea 30 — Prodotti Chimici 202 — Aceto 475 — Solfidi rame 72 — Elettrochimiche 170 — Carburo 1246 — Korka 554 — Forni elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Borsino del mattino, ore 10 — Transazioni animate e buone disposizioni anche nell'odierna mattinata. Beneficiate maggiormente le Vizzola da 1226 a 1230; le Terni da 1750 a 1760; le Distillerie Italiane (nuove 211, 214, 212; le Italo-Americane 338, 339; le Armstrong 366, 380. Cambi e Rendita immutati.

Da oggi i premi vengono segnati per fine prossimo marzo.

Borsa ufficiale, ore 16 — Le buone disposizioni continuarono anche oggi, e parecchi valori fecero ulteriori progressi. Le Terni ebbero transazioni da 1757 a 1760 e 1780; le Edison a 884, 881, 880; le Italo-Americane a 338, 343, 340; le Distillerie 211, 214, 213; la Vizzola 1330, 1346, 1344; le Ferriere 342, 345, 344; le Cenzimi 512, 514; le Rubattino 479, 480 50; le Gualchelli 117 50 a 119. Ben difese le Metallurgiche, la Veneta e le Bancarie. Rendita e Cambi poco mutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18,30:

Rendita 102 90 — Banco 1314 — Comit 936 — Credito 643 — Meridionali 778 — Mittal 445 — Rubattino 477 — Raffinerie 333 — Industrie 240 — Eridania 1275, 1280, 1290, 1287 — Marsini 331 — Terni 1778 — Armstrong 366 — Elba 542 — Savona 452, 467, 452 — Molini 305 — Semolerie 462 — Carburo 1352 — Korka 555 — Impresa 134 — Italo 163 — Rapid 110 — Officine 502 — Voltri 536 — Banco Liguria 219 — Ferriere Prè 156 — Antimonio 525.

Tutto pel prossimo mese.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pompeo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pasquali e C.), ore 20,30: *L'Oro del Reno*, prologo della Trilogia del maestro Riccardo Wagner, in 2 atti e 4 quadri; *Pietro Micca*, azione coreografica storica, in 3 quadri, del cav. L. Manzotti (Rappresentazione popolare). — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia trasformista Fatima Miris), ore 20,45: Rappresentazione di trasformismo e varietà: *Notte di baci; Le régiment qui passe*. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Gemma Calomoli), ore 20,30: *Madame Sans Gêne*, commedia in quattro atti di V. Sardou e Moreau (ultima definitiva replica). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *I tre desiderii*, operetta in tre atti, musica del maestro Zekner. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cambardi), ore 20,45: *Il lavoro d'il povero*, commedia in quattro atti di Federico Garelli. — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,30: *Vie d'oro*, dramma. — L. 0 40.

TEATRI GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Giovanni d'Arco* — L. 0,40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

COMUNICATO

Contrariamente a quanto scrive il dott. *Agostino Borini* nel Comunicato 22 andante, il verbale cavalieresco redatto dai signori *Vincenzi Sella* e *Carlo Cane* venne da me sottoscritto e con pien diritto data alle stampe.

In quanto al dott. Agostino Borini, il suo contegno mi mise secondi, mi dispensa di oltre occuparmi di lui.

e 4397 GIROLDI ENRICO.

Sirolina Roche
raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale migliore rimedio contro *TOSSI OSTINATE, MALATTIE POLMONARI, CATARRI CRONICI.*
Nelle Farmacie
in flac. originali a L. 4.— al flac.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.
54

11

Cav. Pietro Fiò

Capitano a riposo

spirò serenamente nel mattino del 23 corrente in Roma.

Partecipano, addoloratissimi: la moglie ADELE LESCA, il nipote avv. CARLO LESCA colla moglie IFIGENIA RODA e figli, la nipote ENRICHETTA LESCA col marito PAOLO LAVAGNO e figli, i fratelli e le sorelle FIÒ.

Non si mandano partecipazioni — Si prega di non mandare fiori.

La sepoltura avrà luogo oggi, 25 corr., alle 15.

Stamane, alle ore 8, mancava all'affetto della famiglia diletta

BACHI ISRAELE

Gioielliere — d'anni 74.

La consorte ENRICHETTA LEVI, i figli: EDOARDO colla consorte ADELINA DEBENEDETTI, professore RICCARDO colla consorte CLELIA LAMPRONTI, professore cav. CESARE; le figlie: ANNETTA col consorte GIACOMO PUGLIESE,

SPORT

IPPICA.

Per un gran premio del Commercio a Torino.

Più volte in questi ultimi tempi avemmo occasione di parlare della coraggiosa iniziativa della Direzione della Società Torinese per le corse di cavalli. Il programma del 1907, già da noi riassunto, ci indica appunto una serie di innovazioni tendenti a fare risalire le sorti dello sport ippico nella capitale del Piemonte. Aumentato il Premio Principe Amedeo, creato il Criterium Internazionale e aggiunto un premio del Ministero dell'agricoltura, quest'anno il programma della nostra Società importa una serie di premi per un valore di circa 200,000 lire; ciò che rende la riunione torinese una fra le più importanti d'Italia. Doppiamente encomiabile è l'opera della Direzione della Società delle corse, perchè, dopo avere inaugurato un anno addietro il nuovo Ippodromo di Mirafiori, ha voluto già quest'anno migliorare il suo programma.

L'avvenimento ippico, quello che ci indica forse la maggiore festa annuale dell'eleganza, prende quindi a Torino quel posto d'onore che gli è riservato in tutti i grandi centri sportivi. Ma l'opera dei componenti la Direzione della Società per le corse non si arresta al programma odierno.

I nostri *sportsmen* mirano più in là, pensano che occorre migliorare ancora e progettano grandi cose. La Direzione della Società delle corse infatti, incoraggiata da una proposta fattale dalla Federazione degli esercenti, presieduta dal consigliere comunale Bocsio, ha iniziato i lavori per una sottoscrizione pubblica a favore di un premio cosidetto del Commercio, e cioè del valore di 50,000 lire.

Ieri sera appunto la Direzione della Società per le corse di cavalli inviava i rappresentanti dei giornali cittadini e della *Stampa Sportiva* per dare loro maggiori ragguagli sul premio stesso. Erano presenti il conte Di Groppello (presidente), il conte Della Trinità, il conte Di Pollenzo, il marchese Di San Germano, i signori Callegaris Fortunato, avv. Magna, Ercolao Fenza, capitano Tapparone.

Il conte Di Groppello riassunse le pratiche finora definite, spiegando l'interessamento posto dagli esercenti affinchè anche Torino abbia un ricco programma ippico. Le sottoscrizioni sono già aperte presso la Segreteria della Società, e si chiuderanno alla fine di quest'anno, poichè il nuovo Premio del Commercio si disputerà per la prima volta nel 1908.

Quanto si è proposto dunque la Società per le corse non dubitiamo sarà raggiunto facilmente, poichè Società e privati hanno promesso di coadiuvare l'opera coi benemeriti direttori. Ogni lista delle sottoscrizioni sarà pubblicata sulla *Stampa Sportiva*. L'iniziativa della Società Torinese non mancherà poi di avere l'appoggio di S. M. il Re, il quale già l'anno scorso concorreva all'erezione del nuovo Ippodromo con la somma di L. 10,000.

Il Gran Premio del Commercio segnerà una nuova data memorabile negli annali dello sport ippico torinese, non l'ultima, poichè all'iniziativa odierna ne seguirà un'altra più importante, e cioè maggiormente arricchito sarà il programma futuro, quello che si sta già studiando per la grandiosa Esposizione del 1911. La Società Torinese, nell'incoraggiare la proposta degli esercenti di costituire un premio di 50,000 lire, si è impegnata a mantenerlo per gli anni futuri. Il Premio del Commercio, come il Premio del Piemonte, il Premio Principe Amedeo ed il Criterium Internazionale, si disputerà durante l'ultima settimana della riunione.

Il Gran Premio del Trotting di Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 22, ore 20:

Nella corsa per il Grande Premio del Trotting, di lire 10 mila, giunsero: 1.o *Frits Medium*, di Schirmer; 2.o *Astrea*, di Rondony; 3.o *Joakry*, di Ockhorst; 4.o *Kirkwood*, di Lamma.

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione Internazionale di Automobili

La settima giornata.

Circa 8000 visitatori si ebbero ieri alla Mostra del Valentino. Fra gli automobilisti stranieri giunti ieri si notavano i signori Clément e Méry.

Ieri si è riunita la Giuria per il concorso dei carrozzini smontabili; per aderire alla richiesta di alcuni concorrenti, cui non è ancora giunta la merce, la Giuria ha deliberato di rinviare a giovedì prossimo la prova al cavalletto ed a venerdì, alle ore 14, la prova dei 40 Km., che si svolgerà sul percorso Torino-Pino-Chieri-Cambiano-Moncalieri-Torino.

La gara delle vetturette, fissata per domenica, è stata ufficialmente autorizzata dal prefetto comm. Astengo Gasperoni. Il tempo massimo di detta gara venne portato a 4 ore e mezzo.

Domenica avrà pure luogo una nuova ascensione del pallone *Principessa Laetitia*, non partenza dal recinto della Società del gas Consumatori, in corso Regina Margherita.

ALPINISMO.

Un'ascensione al Monte Terminillo

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21.15:

I soci Bisciani, Silvio Drago e Moriggia, del Club Alpino Italiano, Sezione di Roma, ing. Segre, della Sezione di Varallo, compiranno nei giorni 17 e 18 corrente un'ascensione invernale al monte Terminillo (m. 2213). Partiti da Roma subito ore, giunsero a Rieti alle 4.45; iniziarono la salita malattiera sino alla località Pian de Valli, ove la neve aveva cancellato la traccia del sentiero, presentandosi però sempre resistente e buona. Dopo circa mezz'ora di cammino da Pian de Valli, la comitiva ebbe la sorpresa di vedere una bellissima cappia di lupi, a circa 150 metri di distanza, che, visisi disturbati in un'ora così insolita, strisciando, precipitosamente si allontanarono verso la valle.

Era intenzione degli alpinisti, dopo breve riposo, di compiere l'ascensione sino alla vetta, continuando così la parte più interessante della difficile escursione, ma essendosi levato un fortissimo vento di tramontana, crescendo la tormenta, decisero di pernottare nel rifugio e di tentare l'impresa alla mattina seguente.

Nella mattina di lunedì, essendo il vento quasi cessato, fu stabilito di tentare la vetta, seguendo il tratto del rifugio massiccio formante la cima. Fortunatamente, per le eccellenti condizioni della neve, pel lavoro di piccozza eseguito in gran parte dal Moriggia, gli arditi alpinisti raggiunsero la cima alle 8.40, ossia un'ora dopo aver abbandonato il rifugio. Più tardi essi effettuarono la discesa, e alle 15 erano di ritorno.

SCHERMA.

Il «match» franco-belga.

Si ha da Parigi che il famoso *match* dei tre francesi Rossignol, Ramus e Routeau contro i tre belgi De Smedt, Rahm e De Bel finì con il seguente risultato: I tre maestri francesi vittoriosi al fioretto i campioni belgi, ma invece nella gara alla spada di combattimento riuscirono vittoriosi i secondi.

Il De Smedt si rivelò un fortissimo tiratore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 750.9; ore 15: 750.9; ore 21: 751.7.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno, ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,4 Minima + 2,7

Piazza Castello — Mollo cinolo al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 6,1
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 2,0

24 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 0.
Giorno della luna 12.o

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 4,1
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 0,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.0	6.8	sereno	Pietroburgo	—1.2
Milano	10.1	7.5	»	Odessa	8.8
Brescia	8.6	1.8	»	Amburgo	0.6
Venezia	8.9	0.8	1/4 cop.	Vienna	—0.4
Bologna	7.8	3.4	sereno	Trieste	2.3
Ancona	9.4	6.0	1/4 cop.	Madrid	8.0
Livorno	14.0	2.5	sereno	Alessandria	10.9
Firenze	11.9	—1.1	»	Parigi	0.2
Roma	11.6	4.7	»	Nizza	2.2
Bari	12.7	3.2	coperto	Ginevra	—3.1
Napoli	11.8	4.5	»	Costantin.li	—
Palermo	—	—	—	Malta	12.8
Messina	15.4	5.0	coperto	Tunisi	—
Cagliari	13.8	4.9	3/4 cop.		

* * *

Ci telefonano da Roma 21, ore 15:

Europa — Pressione massima di 765 sulla Spagna, minima di 738 sul Baltico centrale.

Italia, 24 ore — Barometro salito ovunque fino a 10 millimetri; nel Veneto temperatura diminuita; venti forti intorno e ponente e qualche nevicata sull'Italia inferiore e isole; mare qua e là grosso. Stanotte cielo nuvoloso nell'Italia meridionale e isole, sereno altrove; venti moderati fra nord e ponente; mare qua e là agitato. Barometro minimo 765 sull'Alto Adriatico, massimo 768 sulle isole.

Probabilità: Venti moderati tra nord e ponente; cielo in gran parte sereno; mare agitato lungo le coste meridionali insulari.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22.30:

Il mercato è stato nervosissimo e agitato, ma nel suo insieme ha fatto prova di una resistenza superiore a quella di ieri. La Rendita francese si è distinta per un avanzo di 22 centesimi, da 95 50 a 95 72. Questa ripresa è stata provocata dall'annuncio di uno sconto di 65,000 franchi di rendite, cioè a dire che uno o varii compratori a termine hanno esatto la consegna immediata di questa quantità di rendite. Ciò prova che da qualche giorno le compere a contanti sono state superiori alle vendite e che è occorso andare a cercare una contropartita sul mercato a termine. Tuttavia si pensa che si avrebbe torto di credere che le *stock* delle rendite disponenti sia stato esaurito.

BORSA DI VIENNA, 22

Credito Austriaco	658 50	Lire italiane (carta)	95 40
Lombardo	104 90	Rend. Aust. (arg.)	98 90
B. Anglo-Austriaca	817 —	Id. in carta	99 05
Austriache	664 25	Union Bank	508 50
R. Austro-Ungar.	1145 —	Rend. Austr. in oro	117 20
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresi 4 0/0	93 25
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	84 45
Effetto su Parigi	95 45	3. Prest. Rassi	484 50
» su Londra	241 87		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	— —	Fr. it. p. 0 0	79 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	91 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 90	Ferr. Meridionali	151 9
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	97 60	Russe (contanti)	218 75
Rend. Turca 1 0/0	90 25		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. Inglesi	85 13/16	Russo	95 —
Rendita Italiana	101 1/4	Uruguay	71 1/2
Argento fino	31 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	43 400
Spagnuolo	93 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	93 7/8		
Egiziano 1885	103 3/4		
Giapponese	88 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 febbraio. — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,02 (giornaliero).

Roma, 18-22 febbraio. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

Genova, 22 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 29 1/2; Germania 123 15 —; Svizzera 100 — —; Belgio 99 85 —; Austria 104 77 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 21 (sera) — Prezzi carta 247 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 3 1/2 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 219 —.

Londra, 21 — Argento pezzo 31 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 3/8 per oncia *troy* del titolo di 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, febbraio (sera)

		20	21
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr.	26 61	26 60
» — per marzo	»	26 90	26 85
» — per marzo-aprile	»	26 80	26 80
» — a 4 mesi da marzo	»	26 10	26 —
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	23 25	23 25
» raffinato id.	»	28 75	28 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 75	31 87
» a 4 mesi prossimi	»	32 37	32 —
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, febbraio (sera) 20 21

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente 12 1/2 12 1/2
» » — a marzo-aprile 13 — 13 —
Mercato calmo.

LIVERPOOL, febbraio (sera) 20 21

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, posta-nata — Brasiliani, invariata — Egiziani, sostenuta — Surats, pesanta. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	balle N.	12,000	8,000
sul per la speculazione	» »	1,500	500
Esportazione	» »	10,000	15,000

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.

per corrente	D.	5 61/100	5 71 100
per febbraio-marzo	»	5 61/100	5 62 50
per aprile-maggio	»	5 57/100	5 64/100
per giugno-luglio	»	5 57/100	5 61/1

HAVRE, febbraio (sera) 20 21

Cotoni vend.ti Balle N. 4,000 8,000
Mercato calmo.
Cafè Venduto Sacchi N. 10,000 7,000
Mercato sostenuto.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra		D.	4 85 70
» Parigi		»	5 21 25
Petrolio Standard White		C.	7 15
» » a Filadelfia		»	7 70
Cotone Middling		»	10 —
» a New Orleans		»	10 7/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle	N.	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra		»	23,000
» pel Continente		»	11,000
Frumento rosso		D.	88 3/4
Grano turco		»	53 —
Farina extra		»	3 50
Noli cereali per Liverpool		»	1 1/2

Caffè — Mercato debole.
» — Rio fair disponibile C. 5 50
» — Rio good pel corrente » 5 —
Zucchero Moscabado N. 13 » 3 1/32

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ad Accoppia delle sete (già Bertolio e C.)

Operazioni del 22 febbraio 1907.

Organzini	C. 15	Kg.	1791,1
Trame	» —	»	—
Greggi	» 1	»	6 50
Articoli diversi	» 1	»	276,1
Totale	C. 17	Kg.	2068,2
Sete pesate	» 1	»	2,20
Totale	C. 18	Kg.	1866,1

Galli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionali	N. 218	Kg.	3647,10
Pesati	» 61	»	1014,10

Bestiame.

ACQUI, 19 febbraio 1907.

Buoni vivi al Mg. da L. 1 — a 1 10 — Vitelli vivi da 1 10 a 2 — Manzi e buoi vivi da 1 — a 2 — Maiali da 1 — a 1 —

Carne di sanato al chilo L. 1 20 a 2 — di vitello da 1 50 a 1 80; di manzo da 1 10 a 1 40; di agnello da 1 40 a 1 60.

ASTI, 20 febbraio 1907.

Buoi N. 257 — Vacche 46 — Vitelli 291 — Vitelli lattanti 2 — Cavalli 31 — Muli 15 — Asini 19 — Maiali 52 — Pecore 17 — Capre 13 — Agnelli — Capretti 8. Totale N. 1000.

CHIERI, 19 febbraio 1907.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 1 80 a 2 20 — Id. da lavoro da — a — — Vitelli da macello da 1 70 a 2 10 — Paccorari castrati id. da 0 72 a 1 75 —

CUNEO, 19 febbraio 1907.

Buoi da macello al mirria da L. 0 80 a 1 72 — Vitelli da 1 50 a 2 25; id. da latte da 10 50 a 13 — — Maiali da 10 50 a 11 — — Vacche da 0 80 a 1 25 — Montoni da 0 80 a 1 50 — Capre al kilo da L. 1 60; di vitelli 1 70; di vacca 1 40; di maiale 1 75 — Agnelli da 1 75 a 1 90 — Capretti 1 60 a 1 80.

VILLANUOVA D'ASTI, 20 febbraio 1907.

Buoi e manzi da macello al mirria da L. 1 05 a 2 05 — Buoi e manzi da lavoro da 7 a 1 50 —

Vitelli da macello da L. 2 — a 2 15; vitelli d'allevamento, al capo, da 50 — a 70 —.

Vacche da macello da L. 1 10 a 1 —; vacche da lavoro al capo, da 2 0 a 325 —.

Maiali al Mg. da L. 12 50 a 13 —.

Maialetti, al capo, da L. 22 a 28.

Conigli al capo, da L. 0 60 a 1 25.

Cereali.

ACQUI, 19 febbraio 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 16 50 a 17 50 — Meliga da 11 50 a 12 — Segala da 10 50 a 10 50.

CHIERI, 19 febbraio 1907.

Frumento al quintale L. 17 05 — Meliga id. 15 01 — Segale 10. 2 01.

CUNEO, 19 febbraio 1907.

Frumento al quintale da L. 15 50 a 16 10 — Granoturco 9.o 50 a 12 — Segala da 10 50 a 10 — — Meliga da 10 50 a 11 50 — Fromentone da 13 — a 13 40.

VILLANUOVA D'ASTI, 20 febbraio 1907.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 24 50; Meliga da 15 — a 16 50; Segala da 9 50 a 12 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 19 febbraio 1907.

Riso a cinco all'ettolitro da L. 24 — a 32 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 42; 2.a 38; grissini 3 — paste alimentari da 50 a 80.

CUNEO, 19 febbraio 1907.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 32 50 a 34 — — Id. B da 32 50 a 33 — — Semole dure da paste da 36 75 a 40 —.

Riso al quintale da L. 35 15 a 38 —.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 38; casalinga 28; bruno o di barberiato 22; grissino 47; pasta di pomata 8; di farina 1.a qual. 40; di 2.a 28; brune 22.

Foraggio.

ACQUI, 19 febbraio 1907.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 12 — — Fieno al quintale da 11 — a 12 — — Paglia da 3 50 a 4 —.

CUNEO, 19 febbraio 1907.

Fieno al miriagramma da L. 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 50 a 0 55.

VILLANUOVA D'ASTI, 20 febbraio 1907.

Maggengo al Mg. L. 1 — — Ricetta da 0 90 — Terzuolo 0 80 — Trifoglio 0 — — Paglia 0 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 19 febbraio 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 25 — a 31 — — Ceci da 25 — a 30 — — Fave da 15 — a 18 — — Patate al quint. da 9 — a 10 — — Castagne verdi da 0 — a 0 — Secche da 18 — a 20 —.

CUNEO, 19 febbraio 1907.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 27 — a 34 — — Id. comuni da 25 50 a 32 — — Patate al mirria 0 60 a 0 80 — Noci da 6 — a 8 — — Castagne fresche da 6 — a 8 — — Secche da 2 25 a 2 50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 19 febbraio 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 3 — a 3 50 — Carbone da 11 — a 12 —.

CUNEO, 19 febbraio 1907.

Legna forte al mirria da L. 0 2 a 0 26.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 19 febbraio 1907.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 — — Uova alla dozzina da 1 40 a 1 60 — Polli al chilo da 1 90 a 2 — — Lardo al chilo da L. 1 30 a 1 — — Olio d'oliva da 1 80 a 2 —.

CHIERI, 19 febbraio 1907.

Polli alla coppia da L. 3 — a 4 50 — Capponi id. da 5 — a 7 — — Galline id. da 3 75 a 4 — — Galline faraone id. da 4 — a 5 50 — Pinioni id. da 1 75 a 1 80 — Tacchini id. da 11 — a 13 — — Anitre id. da 0 — a 0 — — Conigli per capo da 1 — a 1 — — Uova alla dozzina da 1 30 a 1 40.

CUNEO, 19 febbraio 1907.

Pollame per capo da L. 1 75 a 2 — — Uova alla dozzina da 1 75 a 1 80.

VILLANUOVA D'ASTI, 20 febbraio 1907.

Galline, al capo, da L. da 1 — a 1 50; Polli da 1 80 a 2 50; Faraone da 2 — a 3 50; Anitre da 0 — a 0 —; Piccioni da 0 50 a 60; Capponi da 3 — a 5 —; Tacchini da 5 — a 6 —.

Uova alla doz. da 1 — a 1 —.

Vino.

ACQUI, 19 febbraio 1907.

Vino nuovo per ettolitro da L. 12 — a 30 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 22 febbraio.

Grani. — Discretamente sostenuti, con vendite limitate. Nazionali calmi. Granoni poco richiesti. Quotiamo:

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia q. 800 da L. 23 a 25 10 — Esteri Berdianska Azima q. 1000 da L. 17 75 a 18 — Esteri detta Ghirca q. 500 da L. 17 50 a 17 75 — Esteri Nicolaieff Azima q. 1250 da L. 17 50 a 17 75 — Esteri detta Ghirca q. 1500 da L. 17 50 a 17 75 — Esteri Odessa Azima q. 1250 da L. 17 a 17 25 — Esteri detta Ghirca q. 1500 da L. 17 a 17 15 — Esteri Danubio q. 1160 da L. 16 25 a 16 50 — Esteri Plata q. 1500 L. 16 75.

Grani duri. — Nazionali Sardegna q. 800 da L. 26 50 a 26 — Esteri Taganrog q. 1250 da L. 20 a 20 25 — Esteri Berdianska q. 500 da L. 20 a 20 25.

Per ogni 100 chilogrammi.

Fallimenti.

Granozzo. — Barth Teodoro, Mesa Marittima, generi alimentari.

Bari. — Dagostaro F., Bitonto, cappelli, ciarpe.

Canegliano. — Spellanzon Arbille, Vittà di Vazzola, impresa opere murarie.

Lucera. — Conte Alfredo, Foggia, tessuti — De Meo Michele, Foggia, droghe e coloniali — Salcasi Pasquale, Foggia, farmacia.

Tropani. — Gerace Calogero, Castelvetrano, mobili.

Montepeloziano. — Bacchetti Eugenio, Bettolle, manifatture.

Milano. — Rossi Ireneo, commissioni e rappresentanze; Baldoli Antonio, salumeria; Fari Ghidotti Maria, mercerie.

Pistoia. — Gavazzi Giuseppe e Bianca, San Marcello Pistoiese.

Firenze. — Martelli Adamo, Frato, bicicletto; Barberi Antonio, vini.

Livorno. — Munarini Alessandro, pizzicheria.

Livorno. — Baldocci Alcesto, cuoi.

Roma. — Bonoli Antonio e C., commissioni e rappresentanze; Capranesi Serafina m. Porretti, tessitrice; Jona Elia, sartoria; Hansen Emilio, orologio; Grassetti Romolo, velocipedi.

Reggio Emilia. — Formaciari Renato, veterario.

Caltanissetta. — Garbato Luigi, saponi.

Genova. — Papa Stefano, Quinto al Mare, commestibili; Violi Antonio, mobili artistici; Dellepiane Raffaele, vini; Bona Eugenio, Sestri Ponente; Cuneo Agostina e sorelle.

Avellino. — Fattisanti Carmina, libreria e cartoleria.

Perugia. — Saibene Erminia, salumeria; Donati Giuseppe, Gubbio, calzolerie.

Messina. — Sorrì Antonio, tessuti.

Udine. — Tonino Federico, Tombe di Buia, impresario lavori.

Modena. — Unione tipo-litografica modenese.

Sassari. — Chessa Antonio, commestibili.

Ferrara. — Oldrini Francesco e Angiolina.

Società.

Torino. — È stata legalmente costituita l'Associazione Generale, con atto notarile. In seguito alle elezioni fatte dai soci il cOnsiglio direttivo per l'anno 1907 risultò formato secondo il seguente elenco: Mangano Giovanni, presidente; Martino rag. Secondo, vice-presidente; Olivetti Cesare, segretario; Fino ragioniere Paolo, cassiere; Corinaldi avv. Ricardo, Lombardi cav. Felice, Pautasso Giovanni, Pia cavaliere Gaetano, Piatti Michele, Pipino Giuseppe, Polastri Carlo, Porporati Carlo, Tibaldo Daniele, Vetere Domenico, consiglieri.

Casale. — La Società in nome collettivo avente sede in Casale, sotto la ragione sociale Ottavi e Morbelli, elevò il proprio capitale sociale a lire due milioni settecentomila, accettando come nuovo socio l'Anonima Ottavi e Morbelli. Società avente sede in Casale, con capitale di L. 2,750,000 per tre decimi versato e costituita con rogito Gallavresi, 9 gennaio 1907. L'aumento venne contestato per lire 700,000 dai soci antichi, e per lire 1,300,000 dalla Società Anonima.

— Fra la Banca Cooperativa popolare di Casale ed i signori Marchino Luigi concessa in Pietro, Montù cav. ing. prof. Carlo di Ernesto, Negri Gregorio fu Pietro, avvocato, e Foscati Ettore del vivo cavaliere Massimino, ingegnere, si è costituita una Società Anonima col titolo: S. C. I. C. C. (Società Casalese Industria Calce Cementi Marchino e C.), con sede in Casale Monferrato. La Società ha per oggetto: l'esercizio di cave di pietra calcare e la produzione ed il commercio di calce, cementi e prodotti affini anche lavorati. Essa potrà inoltre compiere qualunque operazione immobiliare, mobiliare e finanziaria connessa allo scopo sociale. Il capitale autorizzato è di L. 1,800,000, con facoltà al Consiglio d'amministrazione di elevarlo a 5,000,000 di lire. Saranno i modi e termini di emissione delle nuove azioni.

Informazioni e Note.

Si dice che saranno le trattative per l'impianto di una grandiosa acciaieria, e già ebbe luogo in Municipio una importante adunanza, nella quale gli ingegneri esposero il loro programma. Si stanno ora raccogliendo i mezzi finanziari per realizzare il progetto.

È pure quasi assicurato l'impianto di un cotonificio, per il quale si usufruirebbe dei terreni e della forza idraulica dello stabilimento metallurgico del cav. Raffanoni.

L'impianto di detto cotonificio darebbe luogo alla costituzione di una Società anonima, della quale entrerebbero a far parte, oltre l'industriale cav. Raffanoni, il Cotonificio Maggiano ed altri. Il cotonificio impiegherebbe all'inizio circa 250 operai.

— In seguito all'assicurazione, da parte del Governo giapponese, del monopolio della canfora, che proviene, invero, quasi tutta dal Giappone e dall'isola Formosa, questo prodotto venne ad assumere notevolissimo di prezzo. I produttori di cellulоide, i quali sono i principali consumatori di canfora, si sono così veduti *forzatamente* ostacolati, ed i chimici si sono dedicati attivamente alla ricerca di un processo sintetico per la preparazione della canfora artificiale. A questo proposito un Sindacato inglese offre un premio di L. 250,000 per la scoperta di un surrogato della canfora.

OLIO SASSO P. SASSO E FIGLI ONEGLIA

OLI D'OLIVA da tavola e da cucina per Famiglie, Istituti, Cooperative ed Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso e al minuto. Catalogo e saggi gratis. Indirizzo: **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.** - Deposito in **TORINO** presso **Società Genovese (A. Battioli)**, via Andrea Doria, rimpetto N. 6, telef. 19-10.

FABBRICA NAZIONALE Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI
Società Anonima - Capitale L. 1,600,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA
(BREVETTATA)
La migliore, la più antica e più economica delle VERNICI A SMALTO

Laboratorio Farmaceutico
Chiesa di Sant'Agostino - GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
del frate Benitacio della Palma. Preparazione di erbe medicinali concentrate. Ottimo rimedio nei catarri, bronchiti trascurate, mali di stomaco e di fegato, stitichezza abituale. Insuperabile nella forma di esterminatori, debolezze, cattarri, espettorazioni. L. 4.50 la bottiglia (per spediz. 0.80 in più). Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
Si vende in tutte le Farmacie.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso poticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Gliceolodo Peptonato di Idrargirio Carino
guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualsiasi stadio*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono la frimosi e le escrescenze.* — Flacone L. 3.50, per posta L. 4.10 — Farm. G. GARINO, corso S. Maurizio, 69, **Torino.**

PLASMON

(Albumina pura del latte ricca di fosforo naturale)
RICOSTITUENTE ed IPERNUTRITIVO
di facile digestione e completa assimilazione per *debili, anemici, diabetici, tisici, puerpere, nutrici, ecc.*, e per coloro che debbono limitare il cibo ordinario *(convalescenti, sofferenti di stomaco e d'intestino, nervosismo)*. - Unico prezioso sussidiario nella cura lattea *(infiniti, cardiopatici)*.

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 3274/5
Jos. Hambourg - 10, Square Monsey - Paris (8ème)

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore della più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 649, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 29

Opere d'occasione
Libreria Artistica Industriale
E. SCHMID
di Prelino e Bertotti
Torino - Via Andrea Provana, 3
3358

Volete danaro?
Scontami warrants; anticipasi qualunque somma (minimo L. 500) su deposito di merci (moltili compresi). Compresi merce di blocco. — Ditta F. MARLO', via Venti Settembre, 15, Torino. 1906

Forman
contro il raffreddore di testa
Effetto sorprendente. In tutte le farmacie.

Impiego vacante in Torino
ed ogni paese Piemonte per signori, signorine. — Società Italiana, Corso, 468, Roma. 4255

Da vendere
fabbricato industriale con annesso terreno di mq. 5000 circa complessivamente, 15 HP idraulici, regione Valdocco. — Rivolgersi Geom. LESCA, via Stampatori, 12, Torino. 4193

50 BICICLETTE
inglesi nuove ed usate si liquidano qualunque prezzo. — Via Lagrange, 15. c4202

LEVATRICE c 3747
Albina Tornaghi-Calla.
Pensione, camere sepr. Cure materne. Prezzi ottimi. Via Barolo, 5 (Porta Nuova) Torino.

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa corrattura commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si ammettono francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CAMERIERA piemontese o savoiarda cercasi da signora torinese stabilita Milano. Casa molto seria, buon trattamento e salario, deve essere abile lavorare biancheria, stirare. Chiedonsi ottime referenze. — Scrivere C. B. 42, SPIGA, Milano. Presidenti in considerazione eclemente persone etate varii anni medesimo servizio. 4168M

CASA grossista provincia Cuneo cerca per 1° marzo abilissimo contabile. Inutile offerti senza capacità inconcussa. — Scrivere cassetta N. c 4257, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA commerciale cerca giovane con bella calligrafia e pratico della tenuta dei libri in partita doppia. — Scrivere indicando pretese e referenze alla cassetta postale 273. c 4130

CERCASI orticolore pratico cavallo per stabilimento Piemonte. La famiglia troverebbe impiego portinaria. — Dirigere offerte per iscritto (e non presentarsi) alla cassetta 3921, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4354

CERCASI impresario oppure ingegnere per sopraintendenza lavori cemento armato. Lavori importanti già in opera. Solidità massima, paga milanese. Scrivere cassetta 3929, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI non ottime referenze abile operatore fotografico. — COLOMBO, via Roma, 9. c4064

CERCASI magazziniere pratico rame utensili. — Scrivere FILUX, fermo posta. c4071

CERCASI abile pizzicata pratico macchine da scrivere. Buone condizioni. — Scrivere cassetta c 4215, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI donna di Savoia, età dai 30 ai 50 anni, che parli francese, libera da ogni impegno. — Rivolgersi Ufficio Commissioni, via Galliari, 28. c 4357

CERCASI signorina sola, tranquilla, istruita, carattere nobile, disposta disimpegnare lavori casalinghi, con modeste pretese, per persona sola, sofferente, malaticcia. — Offerte JNES, posta, Gallo. c 4209

CERCASI da ufficio commerciale giovane con licenza tecnica e bella calligrafia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta c 4188, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO signorina con qualche cognizione di contabilità; subito piccolo stipendio. — Posta, URBANIS. c 4115

COMMESSO farmacista pratico, giovane, con referenze, cercasi. — Rivolgersi dalle 13 alle 16, custode S. Secondo, 82, Torino. c 4231

COMMESSA, segretaria, cercasi urgenza. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Roma, 36. c 4152

CONTABILE corrispondente, italiano, francese e tedesco da Società costruzione automobili, Milano. Richiedesi provata capacità ed intelligenza. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Dirigere PERACINO, via Masena, 23, Torino. c 4374

F

PROVARE PER CREDERE

Ogni panetto sufficiente per tingere **300 grammi** di **Tessuto** in colori **Solidi** e **Fiammanti** **ECONOMICO** e **VANTAGGIOSO**

SPECIALITÀ DELLA SOCIETÀ PER AZIONI GALARDI, CANDI E BINA FIRENZE SIECI VERONA

SERVE per Lana, Seta Cotone o Lino in Stoffe e Abiti senza disfare

PREZZO per ogni panetto **Lire 0,25**

Impiego Facile Risultato Sicuro

A titolo di prova si spediscono contro Cartolina-vaglia di L. 0,75 due pezzi nei colori desiderati a mezzo campione raccomandato senza valore. 2692P

Per acquisti importanti del nostro Sapone Colorante "IRIDE" domandare alla nostra Casa Listino dei prezzi speciali.

Guardarsi bene dalle contraffazioni. Contro i contraffattori agiremo legalmente.

AL
Salon dell' Automobile
AL VALENTINO
visitato
"Standard„
14 HP
STAND 47 — Chiosco Giapponese

473

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 9.633.021,25

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 1000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni mille lire in più.
3 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 5000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2500 lire.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, viglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, cessione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., alle in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi*
Piccole	all'anno Lire 10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	» » 80

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e *warrants*.
Aperture di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

VINI

Extrafini e superiori da pasto a lire 42 la brenta (gradi 11), da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 15 a 17) a lire 32,25 al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Marsala fattorie particolari. 1815
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-63.

CONTINENTAL
A SCRITTURA COMPLETAMENTE VISIBILE

La Macchina da scrivere più perfetta e moderna che oggi si conosca. Si accettano in cambio o parziale pagamento macchine di qualunque altra marca. 3692c

Esclusiva concessionaria: Società Internazionale d'Importazione (Anonima con capitale di L. 200.000).

Milano, via Pietro Verri, 14 | **Roma**, piazza di Spagna, 89
Verona, via Scrimiw, 5 | **Torino**, via Garibaldi, 20
RICERCANSI AGENTI E RAPPRESENTANTI.

IMPOTENZA e debolezza senile curate dall'ab. prof. pallacci, senz'uso strumenti, specialità, specialità ecc. Guarigione radicale sicura col potentissimo ricostituente-riparatore garantito innocuo **"ATA"**. Effetti immediati e sicuri. Flacon L. 6 - Per posta 6,45 in più, assegno 6,50. — A. MARCHI, via Cappellini 14, MILANO.

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto M. BRIGANTI. Via Rosta, 9, ang. corso Francia, 98, Barr. Francia. 117

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, riafermando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modello per consulto affrancando l'invio. 17 56

Mole di smeriglio

Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare all'olio. — Sempre pronte in magazzino. 114
G. Caudano & C.
piazza Carlo Felice, 10, Torino.

Mattonelle lignite L. 4.50
Faggio legna » 4.50
Noisettes per forgia » 5.50
(Cerco manuali per magazzino).
GILETTI, via Massena, 11.
3576

LEVATRICE RAFFO già Assistente Ospedale
R. M. di Torino. Pensione partorienti, cure materne, camere sep. L. 60 in più. **Segretezza.** — Sincarica collocamento neonati. — Via Saluzzo, 15, p. 1°, Porta Nuova, Torino. c8824

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 dicembre 1906

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 140,409,024.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 novembre 1906	238.483	119,444,000	67,374	21,127,000
	Nel corso di dicembre 1906	—	—	1,918	602,50
	In totale al 31 dicembre 1906	238,483	119,444,000	69,292	21,729,500
Cartelle riservate in restituzione anticipata di mutui		20,693	6,172		
Cartelle sorteggiate		516,939	10,570		
Cartelle da sorteggiare il 1° febbraio 1907		1,826	787		
	In totale	194,925	17,773	199,681	99,841,609	17,773	8,886,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		190,767	16,039				
Residuo cartelle da rimborsare alla pari		4,158	1,114				
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1906				35,202	19,003,000	45,519	22,759,500
Delle quali	Al portatore			22,083		29,530	
	Al nome			13,543		6,989	

ATTIVITÀ

Prestiti	Conto capitale al 5 0/0	L.	19,652,731 50
con ammortamento	Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	22,754,217 47
	Conto annualità	»	1,822,153 45
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva	»	1,338,912 »
	Di libera disponibilità	»	1,248,960 »
Crediti diversi	Per cause diverse	»	209,183 24
	Per assicurazioni locandi	»	42,079 45
	Ipotecari	»	163,896 07
	Note di collocazione da esigere	»	10,855 35
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	1,927,244 05
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	818,157 65
Stabili di proprietà		»	21,312 85
Cartelle fondiarie in deposito		»	15,574,500 »
Fondo di garanzia		»	1,500,000 »
Totale della Attività L.			69,069,693 22

Spese

Interessi passivi		L.	— —
Spese d'amministrazione		»	— —
Sorveglianza governativa		»	— —
Sopravvenienze patrimoniali		»	— —
Totale a bilancio L.			69,069,693 22

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 5 0/0	L.	19,003,000 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	22,759,500 »
	Conto interessi	»	1,076,917 »
Cartelle da rimborsare alla pari	Serie 5 0/0	»	1,447,500 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	567,000 »
Diritti erariali		»	30,112 63
Imposta ricchezza mobile		»	46,911 07
Debiti diversi	per cause diverse	»	231,303 50
	per depositi per perizie	»	9,064 25
	per depositi costituiti per gar. d'ipoteche	»	20,039 24
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	53,700 »
Depositanti	per garanzia d'ipoteche	»	(2,247,000 »
Cartelle fondiarie	bonificative su certificati	»	1,322,000 »
	per cause diverse	»	1,850,000 »
Fondo Capitale		»	1,426,867 94
Fondo di riserva		»	1,500,000 »
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	8,555 08
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	
Totale della Passività L.			63,069,693 22

Rendite

Interessi attivi		L.	— —
Diritti di commissione		»	— —
Proventi diversi		»	
Sopravvenienze attive		»	
Totale a bilancio L.			63,069,693 22

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni	1905 prestiti N.	4,103	L.	139,641	»
	non prest. »	9,718	»	80,482	98
	1906 prestiti »	190,778	»	4,053,259	95
	non prest. »	155,792	»	809,87?	95
	Totali N.	211,091	L.	5,003,173	»
Anticipazioni sui titoli di credito	1906 N.	854	»	1,383,821	72
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				28,416,023	10
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione				1,429	95
Mutui con guarentigia ipotecaria				14,956	68
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				850,809	80
Mutui mediante delegazioni sulle scrittopole				3,571,318	40
Crediti in conto corrente annuale				1,006,091	72
Stabili di proprietà				920,000	»
Casse contanti				402,914	55
Crediti diversi				308,231	10
Mobili				90,303	62
Spese straordinarie				—	
Conti correnti debitori per servizi di cassa				—	
Servizio spese generali d'amministrazione				—	
Totale delle Attività L.				52,102,697	18
Titoli depositati				39,455,978	03
			L.	91,620,656	72

Spese dell'esercizio

Imposte		L.	—
Interessi passivi		»	—
Amministrazione		»	—
Totale a bilancio L.			91,620,656 72

PASSIVITÀ

Depositi in c/c liberi: Libretti N. 6057		L.	15,142,283 80
Depositi a scadenza fissa	» 1761	»	16,205,236 46
Depositi speciali	» 53	»	1,460,180 85
Interessi sui capitali depos. in conto corr. libero	—		—
Servizi di cassa		L.	1,525,398 24
Credito dei depositanti		L.	31,810,719 35
Debiti diversi		»	1,191,520 16
Sopravvenienza vendita pegni		»	109,224 21
Servizio spese generali d'amministrazione		»	—
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività		L.	32,849,497 72
Avanzi di rendita dell'esercizio 1906		»	259,533 05
Patrimonio del Monte:			
Fondo oscillazione titoli		L.	2,363,015 61
Fondo pensioni impiegati		»	1,000,000 »
Fondo di riserva		»	6,199,611 62
		L.	39,162,657 10
Depositanti titoli:			
per anticipazioni		L.	1,397,500 »
per custodia N. 50		»	2,705,400 »
per Amm.ne » 360		»	7,811,575 »
per servizi di Cassa		»	5,616,407 03
per cauzioni		»	7,745,141 05
		L.	25,456,023 08
Totale delle Passività		L.	91,620,656 72

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi		L.	—
Proventi diversi		»	—
Rimborsi di spese		»	—
Totale a bilancio L.			91,620,656 72

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibilità giornaliera di lire **5000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **5000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **5000**, condizioni da convenirsi;
b) a *scadenza fissa*: da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0** | da 9 mesi a 1 anno al **3 0/0** | netto da imposta.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il suo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	6	9	12
	id. ultimo tipo	—	—	—	—	5	6
	id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	18
	id. grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,80	0,46	0,50	25	40	75

12° Nello stesso ambiente locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie od altri oggetti voluminosi.
L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette o casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 15.

Torino, addì 1° gennaio 1907.

IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo **Rag. G. C. ROSSI.** — *Il Direttore Generale* **Avv. F. REYNA.** — *Vº L'Ispettore di Contabilità e Controllo* **E. CAPUZZO.**

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 8, 2RM

FERNET-VITTONE

DELLA SOCIETA' ITALIANA DISTILLERIE LIQUORI - MILANO 23568M

Rappresentante per Torino e Provincia: Signor MICHELE BAUSOLA - Via Gazometro, 26 - Torino.

A tutti i sofferenti di SCIATICA è garantita la guarigione senza dolori col celebre rimedio americ. "ANTISCHIOR Dr. JENES", Continui prodigiosi successi. Comodità di curarsi da soli. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia, Dottore A. PELLEGRINI — Corso San Celso, 25 — Milano.

OPERATI d'orario. Ciati leggerissimi, nessuna molestia, massima perfezione onde impedire la riproduzione dell'ernia, ciò che succede molto di frequente bendati bensì amo operati: **Sardi e Trono**, via Lagrange, 9. 8006

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 881M

TOSSE ASININA
e
Tossi Convulsive

guarite radicalmente in otto giorni coll'

ABEX

nuovo specifico pronto ed infallibile. Preparazione del Laboratorio Chimico Dott. E. Comboni.

MILANO - Ponte Vetero.

Vendita presso tutte le Farmacie del Regno: L. 5 il flac.
1 flac. franco di porto nel Regno L. 5,50.

Opuscolo illustrativo gratis a richiesta.

Trovasi a **TORINO** presso: Farmacia Centrale dell'Istituto Medico Farmacologico; Farmacia Varrone e Dr. David, via Nizza, 37. 179

REUMI

Raffreddori, dolori ai fianchi, mal di gola.

Il nonno soffre di reumi; va a letto portando seco un pacchetto di ovatta THERMOGENE che applicherà sulle parti doloranti, domani egli si sveglierà, se non guarito del tutto, almeno notevolmente sollevato.
Il THERMOGENE (come lo indica il suo nome) produce alla superficie del corpo quel calore dolce, benefico e continuo tanto utile nelle malattie di petto e in tutte le affezioni reumatiche. Oggi il THERMOGENE è il rimedio popolare per eccellenza. Nei più piccoli paeselli, come nelle più grandi città, la madre di famiglia che ha a cuore la salute dei suoi cari, ha sempre in riserva una scatola di THERMOGENE. Che un bimbo abbia la tosse, che il marito patisca dei dolori reumatici, che alla suocera soffra di nevralgie o di dolori ai fianchi, si applica un THERMOGENE e non si pensa più al male.
Cosa occorre più di una simile popolarità per consacrare il valore d'un rimedio? 3604 a
Però so si vuole che dia sempre soddisfazione, è indispensabile applicarlo convenientemente. Insistiamo perciò presso le persone che fanno uso del THERMOGENE affinchè leggano con attenzione la spiegazione che si trova nella scatola.
L. 1,50 in tutte le farmacie.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
E' vendibile in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

COMUNE DI ASSISI
Concorso Segretario-Capo

Comune Assisi Perugia. Scadenza 9 Marzo - Stipendio lordo 2800. Schiarimenti Segreteria Comunale. 8930

Società dei Sylos di Venezia

SEDE IN VENEZIA

CAPITALE SOCIALE L. 2,000,000 INTERAM. VERSATO

I signori Azionisti sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

il giorno **13** marzo 1907, alle ore **11**, in Venezia in una sala del Palazzo Treves, Corte Barozzi, N. 2156, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1906 e proposta di dividendo;
4. - Dimissione del Consigliere di Amministrazione Cav. Ing. Enrico Cairo;
5. Nomina di due Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei signori Comm. Giacomo Catelbolognesi e Comm. Giulio Cosa uscenti di carica per anzianità;
6. - Nomina del Collegio sindacale;
7. - Fissazione della retribuzione al Collegio sindacale per l'esercizio 1906.

AVVERTENZA.

Qualora l'Assemblea andasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno **20** marzo 1907.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi sino a tutto l'8 marzo 1907 presso le Sedi del

Credito Italiano
di Genova, Milano, Roma e Torino
e presso i Signori
Alberto Treves e C. di Venezia.

A termini dell'art. 179 del Codice di commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno a disposizione degli Azionisti nello stabilimento sociale, dal giorno 26 febbraio p. v.

Venezia, 15 febbraio 1907. 4236

Il Consiglio d'Amministrazione.

Banca Subalpina

Società Anonima in liquidazione — Sede in TORINO

Cap. L. 12,500,000 versato, di cui L. 7,000,000 rimborsate

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel 12 Marzo p. v. alle ore 15 in Torino, nei locali della Banca Commerciale Italiana (Via S. Teresa, N. 6) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1°. — Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci sul Bilancio dell'esercizio 1906;
2°. — Deliberazioni in merito al detto Bilancio;
3°. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e fissazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le azioni almeno cinque giorni prima dell'adunanza. Il deposito delle azioni si farà dal giorno 1° Marzo p. v. in Torino, presso la Banca Commerciale Italiana.

Torino, 21 Febbraio 1907.

I LIQUIDATORI.

L'Influenza - Angina - Febbri o Nevralgie reumatiche
si guariscono e prevengono con la
CHINOTEINA
L. 1,50 la scatola
ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO
Torino - Roma - Napoli 8150R
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE.

Manifattura di Cuorgnè

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale versato di Lire 2,500.000

Assemblea Generale Ordinaria.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno **16 marzo** 1907, alle ore **14**, nella Sede della Società, corso Re Umberto, n. 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio* 1906;
2. *Approvazione del bilancio e relative deliberazioni;*
3. *Nomina di quattro Amministratori;*
4. *Nomina di tre Sindaci, due Supplenti Sindaci e determinazione della loro retribuzione.*

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. — Gli Azionisti che intendono intervenire all'Assemblea generale dovranno depositare le loro Azioni **non più tardi del giorno 6 marzo 1907:**
A Torino, nella Cassa Sociale o presso la spettabile Banca Commerciale Italiana;
A Genova, presso i signori Fed. Gruber e C.;
A Zurigo, presso la spettabile Società di Credito Svizzero. 4208

Cotonificio Fratelli POMA fu Pietro

Società Anonima - Capitale L. 10,000,000

SEDE IN TORINO - Corso Vinzaglio, 3

Avviso agli Azionisti.

È convocata per il giorno 14 marzo prossimo, alle ore **14,30**, nella sala della Società l'**Assemblea Generale ordinaria** per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'Esercizio e Bilancio al 31 dicembre 1906;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione del bilancio;
4. Nomina di quattro Amministratori scadenti per anzianità;
5. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1907;
6. Nomina di tre Sindaci Effettivi e due Supplenti.

A termini dell'art. 7 dello Statuto sociale sono ammessi all'Assemblea tutti gli Azionisti che entro il giorno 8 marzo p. v. abbiano depositato presso la Cassa della Società almeno dieci Azioni e contro presentazione della relativa scheda. Gli Azionisti potranno farsi rappresentare da altri Azionisti (purchè non Amministratori) mediante delegazione scritta sulla scheda stessa.

Torino, 18 febbraio 1907. 4077

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.